IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI - N. 334 — Centesimi 10 in tutto il Regno — MARTEDI' 3 DICEMBRE 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

I rappresentanti dell'Italia, on. Orlando e Sonnino hanno avuto solenni accoglienze a Londra insieme ai rappresentanti della Francia, Clémenceau, Pichon e maresciallo Foch.

Oggi sono cominciate le conferenze politiche fra i Ministri delle tre grandi Potenze vincitrici d'Europa, e se dal mattino si vede il buon giorno, si può aver ragione di sperare nel più completo accordo.

Le tre grandi alleate europee hanno speciali interessi che, senza dubbio, le avvinceranno onde la soluzione dei problemi della pace assicurino stabilmente la tranquillità del vecchio continente, mentre alcune ideologie, se non bene applicate, potrebbero riuscir presto o tardi nefaste alla pace tra i popoli ed alla costituzione della futura società delle nazioni.

Italia ed Inghilterra sono state vecchie alleate anche prima della guerra e la loro unione fu riaffermata recentemente dallo stesso Re Giorgio, ricevendo i parlamentari dell'Intesa.

Francia e Inghilterra hanno in questi giorni proclamato la loro alleanza.

Crediamo prossimo l'annunzio della unione anglo–franco–italiana che necessariamente deve sostituire l'antica Intesa anglo–franco–russa; annunzio che sarà accolto con vivo compiacimento in Italia e nei paesi alleati. Ed anche in America ove si desidera, evidentemente, che un saldo nucleo di popoli si costituisca per l'equilibrio europeo di fronte alle forti popolazioni dei paesi nemici ed alla immensa Russia le cui sorti sono ancora così indeterminate e lontane, e che appare tuttavia come un territorio aperto alla penetrazione teutonica.

I vecchi e fedeli lettori del *Popolo Romano* sanno che durante gli anni migliori della *triplice* questo giornale, inspirato sempre alla obiettività e agl'interessi della patria e della civiltà, si adoperò costantemente a conciliare le divergenze che talvolta sorgevano tra Francia e Italia. Potremmo citare taluni esempi specifici.

Per i comuni interessi e per le affinità di razza, i due paesi non potevano rimanere a lungo disgiunti. La guerra li ha riuniti come già nel 1859 contro gli stessi nemici, onde per la Francia fu e sarà considerato nemico il conglomerato degli Absburgo come per l'Italia quello germanico. Le rivendicazioni italiane saranno assunte dalla Francia come quelle francesi saranno assunte dall'Italia. L'Inghilterra, che entrò in campo per la libertà dei paesi invasi, fonde oggi le tre volontà in una sola per il bene del mondo.

« Bisogna insistere — scrive il *Daily Chronicle* — sulle rivendicazioni italiane con altrettanta fermezza quanto su quelle del Belgio e della Francia, poichè esse sono condizioni essenziali per far prevalere un ordine di giustizia permanente sul mondo ».

E noi aggiungiamo, che per le questioni europee ed interessanti l'Europa di oggi e di domani, quanto sarà concordato dall'alleanza di Londra, Parigi e Roma, riceverà la più cordiale adesione dell'America generosa.

***

Abbiamo in questi giorni sospeso le giuste recriminazioni circa gli atteggiamenti croati, dal punto di vista politico, militare e morale.

In primo luogo perchè il Governo è già presso i nostri alleati e noi abbiamo fiducia che gl'interessi vitali e i sacrosanti diritti dell'Italia vittoriosa – precisamente: vittoriosa – saranno validamente sostenuti.

In secondo luogo perchè se la Serbia riuscirà veramente a capeggiare una federazione jugo-slava, abbiamo ragione di credere in un qualche rivolgimento dell'attitudine di coloro i quali, al momento stesso in cui la nostra vittoria li rendeva liberi, si schieravano furiosamente contro di noi.

Un'ultima ragione: alcuni giornali di paesi alleati hanno preso così calda la difesa dei soppressi croati – e diciamo croati per indicare un metodo di variopinta gente sempre strumento dell'Austria absburghese – che combatter tali soppressi assumeva quasi parvenza di polemica interalleata. Polemica da deprecare quando tante insidie minacciano ancora il blocco unitario.

A ogni modo, nella stampa alleata troviamo giornali che dicono il fatto loro ai croati come il corrispondente da Fiume al *Daily Telegraph* e come l'*Action Française*, giornale parigino, monarchico ma ultra patriota.

L'*Action Française* in un commento al discorso dell'on. Orlando, dice che la Francia fa volentieri sua la massima esposta dal Presidente del Consiglio italiano e cioè che vi è un vinto che deve rimanere tale.

« Noi approviamo – continua il giornale – i nostri alleati italiani per aver posto il principio che la pace vittoriosa non è una pace bianca. Questa pace bianca avremmo potuto concluderla prima, ma la abbiamo respinta. Sarebbe insensato firmarla ora che siamo diventati, a costo di gravissimi sacrifici, padroni della situazione. Senza dubbio noi saremo a fianco dell'Italia e l'Italia sarà al nostro fianco per la soluzione dei problemi di comune interesse di occidente. Sussiste una Germania con 70 milioni di uomini che, se rimangono uniti, sono una potenza con la quale bisognerà contare nell'avvenire. E' sull'Adriatico, dove i germani aspirano sempre di scendere, che l'Italia dovrà esercitare la sua sorveglianza e formare una barriera. Per questa funzione occorre un popolo numeroso, uno Stato molto saldo e bene organizzato. Non vi è altro in questa parte d'Europa che lo Stato italiano. L'Italia ha bisogno essa stessa di essere forte nell'Adriatico. Un'Italia forte nell'Adriatico è necessaria alla sicurezza di occidente. La giovanissima nazione jugo-slava dovrà comprenderlo. »

Speriamo lo comprenda – la giovanissima nazione jugo-slava »; e dovrà comprenderlo....

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 1. — Il Ministro degli esteri Balfour ha offerto iersera un pranzo al dottor Masaryk presidente della Repubblica czeco-slovacca.

Fra gli invitati vi erano l'incaricato di affari della Repubblica czeco-slovacca, il Lord Cancelliere Milner, Lord Hardinge, Sir Eric Geddes, il Ministro Churchill e il gen. Sir Henry Wilson.

(S) **Lima** (*Perù*), 1. — Il generale Benavides è stato nominato Ministro in Italia.

I DELEGATI DI SPALATO.

L'on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato, ricevette nel pomeriggio di domenica i delegati di Spalato. Il colloquio durò circa mezz'ora.

I russi contro i tedeschi

ZURIGO, 1. — Si ha da Berlino: I giornali dicono che le truppe russe hanno effettuato attacchi contro i tedeschi presso Narva, Pleska, Pleskau e Klinzy. Navi da guerra hanno bombardato Narva. Il Governo tedesco ha fatto rimostranze in proposito.

Orlando e Sonnino a Londra

LE ACCOGLIENZE DELLA POPOLAZIONE

(S) **Londra**, 1. — Il ricevimento d'oggi è stato caratterizzato in modo particolare dalla accoglienza estremamente calorosa fatta dalla popolazione di Londra al Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e al Ministro degli esteri on. barone Sonnino; le acclamazioni e gli urrà si rinnovarono sempre con grande entusiasmo lungo tutto il percorso.

Tale manifestazione attesta la profonda cordialità dei sentimenti del popolo inglese verso gli alleati italiani. Un'altra prova dei sentimenti dell'affetto degli inglesi verso l'Italia era costituita dal grandissimo numero di bandiere italiane issate dovunque lungo le vie.

Anche il Presidente del Consiglio francese e il maresciallo Foch sono stati entusiasticamente acclamati.

Il maresciallo Foch, poco dopo il suo arrivo all'*Hotel Claridge* si è recato in Downing Street in casa del Pr. Ministro, ove si è trattenuto per circa mezz'ora con Lloyd George e coi membri del Ministero.

La Regina Mary, che aveva inviato un suo rappresentante speciale alla stazione di Charing Cross, ha inviato stasera vetture di Corte a prendere gli illustri ospiti e condurli al Palazzo di Buckingham.

Il Presidente del Consiglio italiano on. Orlando e l'on. barone Sonnino sono partiti dall'Ambasciata d'Italia, il Presidente del Consiglio francese dalla Ambasciata di Francia, il maresciallo Foch dalla residenza al Primo Ministro inglese.

L'udienza della Regina ha avuto luogo poco prima della sala. La Regina che aveva al suo fianco la Principessa Mary, ha accolto con estrema cordialità gli illustri ospiti i quali si sono poscia recati a far visita al Duca di Connaught e alla Regina Alessandra.

(S) **Londra**, 1. — Dopo aver dato il benvenuto alla stazione di Charing Cross agli on.li Orlando e Sonnino l'Ambasciatore d'Italia marchese Imperiali si recò in automobile all'Ambasciata per ricevervi i Ministri al loro arrivo nella vettura reale.

Una grande folla si era riunita nei dintorni dell'Ambasciata, sul cui tetto sventolava la bandiera italiana. Dinanzi all'Ambasciata suonavano due musiche italiane. All'arrivo degli on.li Orlando e Sonnino, accompagnati dal Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law scoppiarono entusiastiche acclamazioni mentre le musiche suonavano la Marcia Reale Italiana.

Il marchese Imperiali cogli addetti militare e navale ricevette ufficialmente gli ospiti accompagnandoli nel salone ove i Ministri ricevettero le eminenti notabilità della Colonia italiana.

L'on. Orlando pronunciò un breve discorso esprimendo la sua gratitudine per la cordialità dell'accoglienza ricevuta.

La Colonia italiana darà martedì un pranzo in onore degli on. Orlando e Sonnino.

***

(S) **Londra**, 1. — Il giornale domenicale *Lloyds Weekly News* consacra un lungo articolo di fondo all'arrivo a Londra degli on.li Orlando e Sonnino, del signor Clémenceau e del maresciallo Foch. Dopo aver rilevato l'entusiastica accoglienza loro fatta, dice che il corteo in cui si sono veduti per le vie di Londra Lloyd George, Orlando, Sonnino, Clémenceau e Foch costituisce un segno visibile della salvezza dell'Europa, raggiunta mercè l'aiuto della divina Provvidenza e grazie all'eroismo e alle sofferenze dei suoi popoli liberi.

IL SALUTO DELLA STAMPA

◆ (S) **Londra**, 2. — Tutti i giornali danno il benvenuto agli on. Orlando e Sonnino, al signor Clemenceau e al maresciallo Foch che salutano in articoli di calorosi elogi preceduti da titoli a grandi caratteri. I giornali illustrati riproducono fotografie degli illustri ospiti e nei resoconti del ricevimento di ieri rilevano che l'accoglienza è stata improntata ad un entusiasmo senza precedenti.

Il *Daily Telegraph* dice che i due grandi uomini di Stato italiani e i due grandi figli della Francia giunti ieri insieme a Londra, hanno appreso come la metropoli inglese possa accogliere coloro che ancora. Foch è un eroe delle due nazioni e nessun soldato inglese ricevette mai un'accoglienza più calorosa di quella che egli ebbe ieri. In questo avvenimento vi è qualche cosa di più di un sentimentalismo, perchè la visita dei rappresentanti d'Italia e di Francia costituisce un'occasione storica, tanto più che essi sono venuti nel nostro paese non per prendere parte ad una cerimonia, ma per una discussione di questioni eminentemente pratiche.

Se la Francia conosce la Germania lungo tutta la sua frontiera, l'Italia conosce l'Austria, perfida alleata della Germania. Con la nuova delimitazione, la frontiera italiana non presenterà come per il passato posizioni minacciose per l'Italia, ma barriere naturali di montagne e di fiumi che le serviranno di difesa contro ogni futura aggressione.

La Francia, l'Italia e la Gran Bretagna sono le Potenze dominanti nel Mediterraneo, il quale è la chiave strategica del mondo.

L'accordo concluso fra esse costituirà la parte essenziale della pace futura alla quale tutti gli alleati cogli Stati Uniti d'America, devono partecipare. L'ultima fallace speranza della Germania è che gli alleati si trovino in disaccordo fra loro; ma le manifestazioni di ieri e l'ulteriore svolgimento delle cose toglieranno ogni illusione al nemico.

◆ (S) **Londra**, 2. — Il *Times* scrive: L'Inghilterra non diede mai il benvenuto ad uno stuolo di ospiti più illustri di quelli che giunsero ieri a Londra.

Salutammo Orlando e Sonnino i quali sopportarono tali prove e tali angoscie che raramente furono sostenute da uomini, ed essi pure ebbero la gioia di vedere il loro Paese sorgere glorioso e trionfante dalla prova che ha superato con il loro aiuto.

Il barone Sonnino ebbe il coraggio di impegnare il suo Paese nella causa degli alleati e di attenderne il risultato in un silenzio pieno di speranze. Quando Orlando divenne Primo Ministro l'Italia era in guerra da oltre un anno; ma fu lui ed i suoi colleghi che dovettero far fronte all'urto terribile di Caporetto. Non si potrà mai dimenticare con quale fermezza essi e tutta la Nazione italiana sopportarono quel colpo fino a che la prodigiosa resistenza sul Piave non giustificò la loro incrollabile fiducia e non fu presagio della rotta dell'aggressore, e dell'avanzata degli italiani sul suolo dei loro avversari sconfitti e sbaragliati.

IL PROGETTO WILSON PER LA SOCIETA' DELLE NAZIONI

◆ (S) **New York**, 1. — Il *New York Times* commentando in un'edizione speciale le notizie ricevute dal suo corrispondente da Washington, afferma che Wilson avrebbe studiato accuratamente gli articoli dello Statuto della futura Lega delle Nazioni. Lo Statuto contemplerebbe mezzi esecutivi di radicale efficacia. Infatti il concetto informatore dell'America è che la sorveglianza dei mari venga affidata a forze navali internazionali.

Lo stesso corrispondente comunica inoltre che il Governo americano intende propugnare la formazione di un Tribunale Arbitrale permanente al quale tutte le nazioni appartenenti alla Lega delle Nazioni sarebbero obbligate a sottoporre le questioni e gli incidenti che sorgessero fra loro. Inoltre la Nazione che si rifiutasse di conformarsi alla sentenza emessa da tale Tribunale verrebbe costretta a farlo mediante le forze navali internazionali pronte allo scopo.

Questa nelle sue linee essenziali sarebbe, da quanto si dice alla vigilia del viaggio presidenziale, il progetto che Wilson in qualità di Presidente della Commissione americana, presenterebbe alla Conferenza della Pace.

Una delle proposte più interessanti nel progetto americano è quella che tutte le navi da guerra che la Germania cederà in forza dell'armistizio, vadano a formare il nucleo della futura Flotta Internazionale per la vigilanza dei mari. Questa proposta verrebbe caldamente appoggiata dagli Stati Uniti, perchè in tal modo si avrebbe immediatamente una poderosa arma internazionale.

LA PRIMA CONFERENZA

◆ (S) LONDRA, 2. — La Conferenza fra i Ministri Alleati è durata stamane poco più di due ore. Sarà ripresa nel pomeriggio.

Le conversazioni di stamani non sono state che preliminari ed hanno avuto per oggetto la data della Conferenza della pace, la procedura da seguirvi e questioni relativi ai particolari dell'esecuzione dell'armistizio. Si è fatto anche cenno alla questione dell'ex-Imperatore di Germania.

Naturalmente non sono state prese decisioni poichè esse saranno prese soltanto dopo l'arrivo del Presidente Wilson.

L'OSPITE DI AMERONGEN

Il Comitato di giureconsulti, a cui il Governo britannico aveva sottoposto il quesito della consegna del Kaiser da parte dell'Olanda, ha risposto che, disgraziatamente, le disposizioni internazionali del codice punitivo non contemplano il caso di un Sovrano il quale, nonostante il suo molteplice delitto, fosse passibile di una domanda di estradizione.

Evidentemente quei giureconsulti hanno fatto comprendere che avevano il diritto di non essere scomodati, giacchè l'universale mentalità giuridica sino all'anno 1914 non avrebbe saputo concepire una criminalità dell'imperatore e re di Prussia.

A sua volta l'Olanda, che a giustificare il rifiuto di consegnar l'esule ha reclamato la sua politica neutralità, ha nominato una Commissione di dotti perchè trovino lo sbocco alla *vexata quaestio*, che appassiona il pubblico inglese – figuriamoci quello di Francia – e un po' tutto il mondo.

A nostro avviso ci sono due soluzioni, una delle quali è fondata sul ben formato cuore del Kaiser. Il quale – se è vero che abbia voluto copiare il Napoleone latino – potrebbe imitarne l'ultimo gesto, chiedendo ospitalità alla Legazione d'Inghilterra. Ma pare che Guglielmo a tanto non si determini forse nutrendo le migliori speranze su quei reggimenti di dragoni che l'altro ieri attraversarono Berlino acclamando al suo nome.

Resta l'altra soluzione, che accontenta la capra e salva il cavolo. Poichè, evidentemente, il rispetto della neutralità olandese è un impegno d'onore dell'Intesa, e la neutralità non deve essere perturbata dalla non desiderabile residenza dell'ex-imperatore e re, il Governo della regina Guglielmina ha, sottomano, il modo di risolvere il caso.

Basta che una cannoniera olandese trasporti e depositi l'Ospite di Amerongen in un'isola oceanica di pertinenza neerlandese.

Il Kaiser, che per i suoi casi è il miglior giudice, si convincerebbe che l'Olanda, pur rispettando e facendo rispettare la propria neutralità, ridarebbe anche la pace al genere umano, evitando altri incidenti.

Forse a questa soluzione già pensano i governi interessati.

Resa della flotta germanica

(S) **Londra**, 1. — Otto sottomarini tedeschi sono arrivati oggi ad Harwich. Il totale dei sottomarini che sono stati consegnati si eleva ora a 122.

(S) **Parigi**, 1. — Il Ministro della Marina ha ricevuto le seguenti informazioni:

La squadra alleata è giunta a Sebastopoli e gli ammiragli alleati hanno proceduto al censimento delle navi riunite nel porto. Una corazzata russa, il *Volga*, un cacciatorpediniere e cinque sottomarini tedeschi sono stati consegnati all'ammiraglio comandante della squadra. Essi saranno ripartiti tra le marine alleate. Si è constatata la presenza di 14 navi mercantili tedesche nel Mar Nero; esse saranno utilizzate dagli alleati.

LA RESA DEI TEDESCHI NELLE COLONIE

(S) **Lorenzo Marquez**, 23 — Si annuncia ufficialmente che l'esercito del gen. tedesco Von Vorbeck, che si è arreso, si compone di 30 ufficiali, di 125 soldati europei, di 1165 ascari, di 1516 portatori, di 482 portatori portoghesi, di 13 capi indigeni e di 819 donne.

Gli ascari sono concentrati a Tabora per essere rimpatriati e i tedeschi a Dar Es Salaam per essere trasportati in Europa.

I prigionieri di guerra

Le notizie che giungono dai campi, dove sono raccolti i nostri prigionieri, reduci dall'Austria, giungono sempre poco confortevoli. Noi non possiamo credere che non abbiansi a prendere, a favore di questi infelici, dei provvedimenti immediati, per le loro misere condizioni.

Un nostro collega in giornalismo ci scrive:

« *Mi trovo al campo di concentramento di... dove la temperatura è a dieci gradi sotto zero. Sono in attesa di un interrogatorio, che non potrà essere altro, che ferito al Pal Piccolo, fui fatto prigioniero e trasportato a Cast bei Papa, dove ho subito tredici mesi di prigionia.*

Non so spiegarmi il motivo di trattenermi più a lungo a soffrire freddo, disagi e anche la fame. Vi descrivo presto cosa succede in questo campo di concentramento.

Sono a tutt'oggi circa cinquantamila ex prigionieri tutti attendati in aperta campagna: ufficiali e soldati dormono su poca paglia con una coperta sola, quando però questa non è destinata per due. Il rancio fino a pochi giorni fa consisteva in una mezza pagnotta e una mezza scatoletta di carne per l'intera giornata; ora è aumentato e portato ad una pagnotta e la solita razione di carne.

Quale accoglienza a noi prigionieri dopo tante sofferenze morali e materiali!

Ho visto che la Stampa si occupa di noi, ma credete che il nostro soffrire meriterebbe di più e parole più amare.

Con la rigidezza della stagione, noi soldati perchè siamo soldati, non siamo che vestiti di tela, perchè non ci sono indumenti di panno. Pensate il freddo!

Siamo tornati ai tempi tristi di prigionia e questa ultima tappa è la più dolorosa, perchè è sul suolo della Patria, per la quale abbiamo versato il nostro sangue. E ci usano questo trattamento! »

Abbiamo dato posto a queste righe del collega perchè tratteggiano un semplice e triste quadro della penosa situazione in cui si trovano i prigionieri.

***

Che cosa sono i campi di concentramento e quale è lo scopo per cui furono costituiti?

Sono campi improvvisati con attendamenti, nella stagione più rigida e da cui quotidianamente partono dei giovani colpiti da qualche malanno e che vanno a popolare un ospedale territoriale.

In questi campi di concentramento, a differenza dei centri di smistamento istituiti dalla Sanità Militare, dove i prigionieri venivano accolti e dopo un salutare bagno, vestiti e curati con ogni amore, in locali adatti ben disinfettati e riscaldati, sono messi sotto tende da campo con un poco di paglia a godere tutti i rigori della stagione. Questi campi mancano anche di latrine.

Così si creano i disertori ed i favoreggiatori, perchè i più insofferenti scappano e trovano nei casolari vicini chi per la pietà che ispirano è pronto a raccoglierli e a proteggerli anche dalle ricerche della benemerita arma.

***

Perchè sono stati istituiti questi campi di concentramento? Anzitutto, almeno si dice, per gli accertamenti medico–legali.

Ma quali accertamenti efficaci potranno farsi in questi *accampamenti umani*, dove mancano gli strumenti e i mezzi per poter compiere tali operazioni?

Poi vengono gli interrogatori cui debbono essere sottoposti, per constatare la responsabilità che gravano su di essi, per il fatto della loro cattura.

A tale scopo sono state istituite apposite Commissioni, le quali non riescono, che a interrogare venti o venticinque soldati al giorno.

Pensiamo al tempo che impiegheranno ad interrogare tutti, per misurare le sofferenze che dovranno subire questi relegati prima di conoscere la loro sorte.

Ed è bene notare che a questi ex–prigionieri, considerati come soldati, è fatto un trattamento differente dai militari comuni.

Se giunge anche dai carabinieri la richiesta perchè siano inviati a casa per grave malattia o morte di qualche parente a tali richieste non è dato corso.

Così non si concede ad essi altro beneficio, quando sono infermi che quello di essere trasferiti in un ospedale vicino alle loro famiglie.

Infine i campi di concentramento per gli ex-prigionieri sono stati istituiti per uno scopo politico. Quale sia, non è facile dirlo o meglio la censura forse non consentirebbe che si dicesse.

Ma è a domandarsi se non si vada verso il raggiungimento di uno scopo opposto non solo fra i relegati nei campi di concentramento, ma in seno alle famiglie, che dopo aver trepidato sapendo i loro cari in terra straniera, oggi si preoccupano non meno leggendo le tabelle mortuarie che i giornali vanno pubblicando.

Il Ministro della Guerra, che sa ben conciliare le ragioni del dovere con quelle del cuore e del sentimento d'umanità, non può dimenticare che in mezzo agli ex-prigionieri, vi sono dei valorosi i quali hanno saputo fare il loro dovere di fronte al nemico, il quale aveva istituito dei campi premio in compenso della loro condotta durante il combattimento, dando ad essi una libertà e un trattamento, che oggi vien loro negato sul suolo della Patria vittoriosa.

LA SITUAZIONE IN GERMANIA

BAVIERA CONTRO PRUSSIA

(S) **Zurigo**, 1°. — Si ha da Monaco di Baviera: Ieri ha avuto luogo una pubblica riunione del Consigli dei soldati bavaresi. Essa fu aperta da Kurt Eisner, con un discorso, nel quale parlò dei pericoli all'interno ed all'estero, accennando fra l'altro al movimento nel Palatinato per un'unione alla Francia. Non è la Francia che vuole il Palatinato, ma lo vogliono certi circoli del Palatinato stesso, benchè non parlino esplicitamente di una tale unione. Noi però non rinunceremo a nessun patto al Palatinato.

Kurt smentì poscia le voci che la sua posizione sia scossa; e soggiunse: La settimana scorsa fui a Berlino. Vidi colà il sorprendente spettacolo che tutta l'antica organizzazione governativa continua a funzionarvi. Pubblicai i documenti segreti della Legazione bavarese a Berlino, i quali dovevano dimostrare anche ai più ciechi chi abbiamo la guerra. Nella stampa circola l'insensata affermazione che noi abbiamo dato così le armi in mano all'Intesa, quasi che l'Intesa non sapesse da lungo tempo la verità. Il popolo tedesco doveva finalmente sapere chi è colpevole della guerra e del nostro odierno sfacelo.

All'Ufficio tedesco degli Esteri ove ancora siedono i vecchi padroni, la mia pubblicazione ha portato il terrore. Nella stampa di Berlino si fabbrica ancora l'opinione pubblica tedesca. Io chiesi nella seduta della Conferenza dell'Impero, fra le approvazioni, l'immediato arresto di Zimmermann e di Von Jagow. Da allora è stata intrapresa una campagna di stampa contro di me. Ma il popolo berlinese si sveglierà e quei signori non avranno avuto che una breve tregua. Io dissi loro: Siete impotenti a condurre i negoziati di armistizio e di pace. Quell'Erzberger che voleva imprigionare coloro che protestavano contro la guerra, che fu poi pangermanista e quindi, visto il naufragio del pangermanismo, predicò la pace per accordi, oggi dirige ancora l'opinione pubblica. Si può sperare che uomini simili godano la fiducia dell'Intesa? E' sciocco, è follia delegare uomini siffatti per trattare cogli avversari.

Essi devono essere spazzati. Hanno la coscienza turbata; temono che uno spirito nuovo entri nell'Ufficio degli Affari esteri e che i colpevoli siano smascherati. La diplomazia ora in Germania una sinecura. L'Intesa non vuol trattare con uomini su cui gravi la responsabilità del passato, Scheidemann sarebbe adatto per qualsiasi altro posto. David è l'ispiratore di tutte le pubblicazioni tendenti a dimostrare l'innocenza della Germania. Senza l'Intesa non possiamo vivere; dobbiamo perciò metterci su nuove vie. Questa è la mia politica estera, che attuerò con tutte le forze.

***

(S) **Zurigo**, 1. — Si ha da Berlino: Il *Soviet* russo ha annunziato l'arrivo di otto delegati al Congresso dei Consigli dei soldati.

Il *Vorwaerts* dice che i tedeschi non vogliono saperne dei bolscevichi russi e che se gli otto delegati giungeranno, essi saranno respinti. Questa è l'unica accoglienza che avranno in Germania.

Olanda e Intesa

(S) **L'Aja**, 30 — Il Governo ha nominato una Commissione incaricata di fare un rapporto sulla situazione dell'ex-Kaiser in Olanda. Fanno parte della Commissione Bellodaer, il prof. Anbstroyckan e Asales.

La Commissione dovrà fare una inchiesta sulla situazione del Governo olandese di fronte alle questioni legali che possono sorgere relativamente alla ammissione e al soggiorno dell'ex-Kaiser in Olanda.

Legislazione sociale e previdenza

PEL DOPO GUERRA

La Sezione X della Commissione pel dopo guerra, incaricata di trattare della legislazione sociale e della previdenza, presieduta dall'on. Nava, ha tenuto varie adunanze, dal 23 al 26 corrente, e approvati importanti ordini del giorno.

Questi riguardano la disciplina legislativa del contratto di lavoro e del rapporto di impiego privato, indicando i criteri di base per tale riforma; la opportunità di creare, nelle singole aziende industriali, commissioni interne operaie di fabbrica e la determinazione di salari minimi per il lavoro a domicilio in singole industrie.

Per l'istituto dei probiviri ha espresso il voto che sia esteso all'agricoltura e al commercio, semplificandone le procedure, rendendone più agevole e spedito il funzionamento dei collegi ed estendendone la competenza alle controversie collettive.

Ha espresso inoltre l'avviso che sia promossa con metodi adatti la partecipazione degli operai ai profitti delle imprese ed ha sollecitato il riconoscimento giuridico delle associazioni professionali di lavoratori, presentando per l'attuazione di questo voto uno schema di disegno di legge.

Circa il grave problema delle assicurazioni operaie ha affermato il principio della soluzione globale delle assicurazioni obbligatorie, ha formulato la proposta perchè esse comprendano i lavoratori salariati o indipendenti (operai, contadini, impiegati, artigiani ecc.) il cui reddito non superi un dato limite; perchè i rischi compresi nell'assicurazione siano l'inabilità temporanea, l'invalidità, la morte causata da malattie professionali e comuni e da infortuni del lavoro, e la disoccupazione involontaria. Ha poi chiesto che i provvedimenti già esistenti per gl'infortuni del lavoro e per la maternità siano coordinati alle nuove provvidenze assicurative, specificando i criteri alle direttive cui dovrebbero ispirarsi tali provvedimenti per quanto si attiene alla portata delle assicurazioni sociali e al modo di organizzarle.

Ha fatto voto perchè siano attuate le riforme alla legge sugli infortuni nel senso di trasformare in corresponsione rendita o pensione il risarcimento-capitale e di adottare una procedura speciale di liquidazione amministrativa contenziosa con larga compartecipazione della classe operaia. Ha indicato anche l'opportunità di trarre profitto delle esperienze fatte nell'assistenza agli invalidi di guerra e di usufruire per gli invalidi del lavoro gli impianti già predisposti di istituti e di scuole di rieducazione professionale di caso del lavoro.

Per le istituzioni di previdenza ha fatto voto che sia disciplinato l'esercizio e il contratto di assicurazione contro i danni, ritenendo insufficienti le garanzie contenute su questa materia nel Codice di Commercio; che siano promossi consorzi fra imprese esercenti le assicurazioni contro i danni, al fine di conseguire una più larga ripartizione dei rischi.

La Sezione ha riconosciuto la convenienza che istituti di riassicurazione nazionali integrino la capacità assicurativa delle singole imprese e dei consorzi, per mettere il mercato nazionale delle assicurazioni contro i danni in condizioni di potere provvedere a se stesso.

Di speciale attenzione ha poi ritenuto la Sezione che debbano essere oggetto le condizioni delle classi medie e della donna. Per le prime ha ravvisato il dovere per lo Stato di agevolare con opportune provvidenze nel campo del credito personale, fondiario, agrario e di esercizio, la ripresa delle attività nel campo delle professioni liberali, della piccola proprietà e dell'artigianato. Per le condizioni della donna ha affermato la necessità dell'assistenza statale alla maternità e alla prima infanzia e ha sollecitato provvidenze legislative per promuovere la educazione della donna alla economia domestica e alla puericultura.

Ha poi raccomandato con un particolar voto la istituzione e la diffusione di scuole popolari di lavoro.

Infine, come voto di carattere attuale ed urgente, ha espresso l'avviso che siano salvaguardati i crediti e i patrimoni delle Casse di malattia e delle altre istituzioni di previdenza nelle regioni redente, nonchè quelli delle imprese di previdenza nazionali, in confronto delle imprese di assicurazione e riassicurazione di nazionalità nemica e che nell'attesa dell'invocata legge sulle assicurazioni globali, siano mantenute in funzione le casse di malattia dei paesi redenti.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

LEGGI E DECRETI.

Decr. Luog. n. 1743 che autorizza l'Amm.ne delle ferrovie dello Stato ad aumentare i prezzi dei trasporti delle persone e delle cose sulle linee di navigazione, esercitato dallo Stato ed in servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna.

Id. id. n. 1744 che apporta modificazioni delle tabelle per le indennità di diaria e di pernottamento stabilite pel personale delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie secondarie della Sicilia.

Id. id. n. 1747 che stabilisce disposizioni per la costruzione ed il funzionamento di frigoriferi destinati alla conservazione di generi alimentari, istituendosi una Commissione per l'esame delle relative domande.

Min. per gli approvvigionamenti e i consumi: Notificazione.

NEI MINISTERI.

Min. Interno: Comunicato.

Min. tesoro Direzione generale del debito pubblico: Perdita di certificati.

Min. finanze: Disposizioni nel personale dipendente.

Min. PP. TT. Avviso.

Min. ind. comm. e lav. Comunicato. **Concorsi**.

NOTE AGRARIE

MERCATO VINICOLO

La direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Il mercato vinicolo è calmo nelle Puglie, in Sicilia e in Sardegna, mentre è alquanto attivo in provincia di Reggio Emilia. I prezzi si mantengono generalmente normali.

Nell'*Emilia* in provincia di Reggio, il mercato vinicolo è attivo e i prezzi tendono a rialzare; essi sono: L. 95 a L. 115 per i vini comuni e per ettolitro; L. 120 a 155 per quelli fini e L. 11 a 13.50 per grado ettolitro. Nelle provincie di Forlì e Ravenna il mercato è invece poco attivo, con tendenza al ribasso.

Nella *Toscana* i vini nuovi sono poco richiesti; attiva è invece la ricerca di quelli del 1917. I prezzi per ettolitro, sono: rossi nuovi di pianura L. 50 a 60, di collina L. 80 a 100; vini bianchi L. 70 a 90; rossi del 1917 L. 160 a 230.

Nelle *Puglie* i mercati vinicoli sono, in generale, calmi ed i prezzi per grado-ettolitro sono: vini rossi da taglio L. 11 a 12; rossi comuni L. 7 a 9; bianchi L. 6 a 7.50: posti tutti nella cantina del produttore.

Nella *Sicilia* in provincia di Siracusa, il mercato è calmo. Anche in Sardegna il mercato vinicolo è calmo; i prezzi sono: vini bianchi del Campidano L. 7 per grado ettolitro; di Serramanna L. 130 per ettolitro, rossi del Campidano L. 120 a 140 per ettolitro; di Serramanna L. 135 per ettolitro, di Terralba L. 130 e di Carloforte L. 115.

Scienze e Lettere

LA MORTE DI ROSTAND

◆ (S) **Parigi, 2.** — Il poeta Edmondo Rostand è morto nel pomeriggio in seguito a *grippe*.

Edmondo Rostand, lo squisito poeta francese, era nato nel 1864. Tutti gli italiani, anche i meno letterati, lo conoscevano come autore del famoso *Cirano di Bergerac*.

Echi d'attualità

Quello che c'è sotto...

Lo spettacolo della vita politica riserba tutte le stupefazioni. Ne citiamo una: udire l'on. Raimondo invocare la benedizione di Dio alla fine di un suo magno discorso (precisamente: all'*Augusteum*). Ne citiamo un'altra: udire l'on. Raimondo escludere la donna dal diritto al suffragio politico, diritto che si sta elaborando esteso a tutti i cittadini (precisamente: alla Camera).

Tuttavia nessuno ci crederà così bonari di cuore e così scempiati di mente da stupire perchè un noto miscredente si sogna di chiedere qualcosa a Dio, e da stupire perchè un indipendente del socialismo, epperò un democratico puro e semplice, si renda lecito negare un diritto a chi fa, pur con le gonne, parte del popolo.

Ci stupiamo soltanto di una cosa – appunto perchè non siamo bonari nè scempiati, anzi alquanto maligni e a vari doppi... – Ci stupiamo che l'on. Raimondo, assillato, come tutti i suoi congeneri, o confratelli, o commilitoni che dir si voglia, dall'impellenza di adeguare sè e le proprie idee e i propri gesti alla figura, alle idee, ai gesti del grande campione della democrazia, Wilson, sia stato così maldestro da pigliar da Wilson soltanto la palandrana e la bibbia del quacquero e da lasciargli tutto quel resto che rende un vestito e un libro superiori alla setta e che fa di una figura chiesastica un simbolo di fede e di grandezza universale.

Wilson, che implora da Dio la luce alle sue storicamente immortali decisioni, non si ferma all'inginocchiatoio. Egli sa che, fuori del tempio, sono milioni di cittadini che soffrono e che lavorano e per i quali la vita non rappresenta la logomachia più o meno ciceronianamente esposta a un uditorio, bensì il complesso realistico di interessi morali e materiali i quali impongono il loro assestamento e il loro proficuo e regolare svolgimento. E perciò, egli non fa differenza fra uomini e donne, se uomini e donne costituiscono il popolo sul quale egli vigila perchè obbedisca alle leggi del paese, mentre arricchisca il paese d'opere o d'idee proprie o di rispetto e di ammirazione altrui.

Ma in Italia, i democratici che sanno così male imitare l'esempio o scimmiottare il figurino di Wilson, hanno altri contrasti alle proprie incapacità. L'on. Raimondo ha detto alla Camera che la donna «è l'angelo della famiglia», è la «vestale del focolare», è «l'anima gentile e buona», ecc., ecc., e che perciò non le occorre il voto. L'illazione sarebbe sempre funambolesca – a meno che egli avesse voluto sottintendere che il pentolone elettorale è colmo di tal rozza brodaglia da far parere orripilante che ne vengano inzaccherate le ali della colombella: e non ci pare che l'ombrosa permalosità del Parlamento, anche testè rivelatasi, l'avrebbe lasciato senza rimbrechi. Ma la illazione non è neanche esatta. La donna non è stata mai l'angelo della famiglia, la vestale del focolare, ecc., neanche ai tempi che filava e tesseva all'ombra... dei Santi Padri. Tanto vero che costoro la chiamarono *mutabilis bestia, amabile odium, viri confusio, tormentum sceleris et de omne causam inveniens*.

Figuriamoci che cosa è ora... che fa l'aviatrice, la capitana di mare, la professoressa di zoologia... e che, in ogni modo, va all'ufficio e, come tale, riscuote un suo bravo stipendio che si caccia nella scarsella alla barba dell'universo!

No, no. C'è dell'altro sotto certe retoriche che puzzano di moccoli funerari. C'è che la donna, in Italia, non è punto «democratica». E' clericale, è socialista: è, magari, anarchica. Ma democratica, no. E i democratici, che, contrariamente ai clericali e ai socialisti, se ne sono sempre curati come del due di briscola, oggi, che la vedono minacciosamente avanzare all'orizzonte della vita politica, se ne spaventano e fanno... gli scongiuri.

Troppo tardi – forse.

L'inaugurazione dell'anno accademico

ALLA R. UNIVERSITA'

L'inaugurazione dell'anno accademico svoltasi ieri nella grande sala della biblioteca Alessandrina, ha avuto un significato del tutto particolare: mentre da un lato è stata difatti una celebrazione della vittoria, con la commemorazione di fiorenti giovinezze immolatesi per la grandezza di un ideale, dall'altro è stata l'inaugurazione di un'era nuova di ricostruzione, di un'era di attività feconda per le opere di pace.

Alla cerimonia sono intervenuti uomini illustri e spiccate personalità cittadine.

Abbiamo notato: il Presidente del Senato Bonasi; il Ministro Berenini; il Sottosegretario Cermenati; il cav. Verdi, Primo Presidente di Corte d'Appello; il comm. Carandini, in rappresentanza del Prefetto comm. Aphel; il Sindaco don Prospero Colonna; il sen. Pigorini, il sen. Dalla Vedova; il comm. Tovajera, direttore generale dell'Istruzione Media, i professori Semeraro, Pais, Ottolenghi, Rosi, Trinchieri, Scaduto, Benini, Di Legge, Alessandri, Faniello, la prof. Teresa Labriola.

***

Il Magnifico Rettore prof. Tonelli lamenta i dolorosi giorni di or fa un anno quando, sotto l'impressione di una immeritata sciagura che ci aveva addolorati ma non abbattuti, egli riaffermava la volontà della nazione di resistere allora più che mai, di sottostare ad ogni sacrificio nel conseguimento della immancabile vittoria, e riafferma la sua fede nella sicurezza che l'Italia avrebbe saputo ritrovare la suprema energia che la valse altre volte a superare le più violenti crisi della vita nazionale.

Il 4 novembre lo storico comunicato del generalissimo Diaz dava ragione a questa sua fede proclamando al mondo la vittoria d'Italia: per la quale in dieci giorni di aspra lotta fu distrutto uno dei più formidabili eserciti, fu abbattuto un esercito millenario che in esso trovava il suo unico sostegno, fu integrata l'unità della patria, fu data ad altri popoli la libertà, fu innalzato il prestigio d'Italia al livello di quello delle più grandi nazioni, e fu infine affrettata la fine della guerra mondiale.

Il Rettore confronta poi l'umanità del nostro esercito, che mai macchiò il suo onore con atti di dispettose rappresaglie, con l'inumana rossezza nemica e confida che l'umana giustizia renda almeno il meritato compenso alla nostra vittoria.

Dopo aver commemorato i professori e gli studenti morti in guerra il Magnifico Rettore passa a dar conto dei risultati del passato anno scolastico, dà poi il saluto dell'Università al prof. Francesco Filomusi-Guelfi che avendo raggiunto i limiti d'età lascia l'insegnamento ufficiale, ricorda la dolorosa perdita dell'illustre prof. Pietro Blaserna fondatore e direttore del nostro Istituto di Fisica, e termina inviando un saluto d'amore alle città sorelle redente e dichiarando aperto in nome del Re l'anno accademico 1918-19.

***

Ha poi la parola il prof. Bonfante che pronuncia il discorso inaugurale, seguito sempre con la più grande attenzione e salutato alla fine da vivissimi applausi.

L'oratore apre il suo discorso celebrando la gloria nuova d'Italia e ricordando i valorosi morti dell'Università romana. Passa quindi a svolgere il tema del suo discorso. *Le basi future dello Stato libero.*

L'ideale dei grandi pensatori e statisti antichi e moderni è la formazione di uno Stato libero bene ordinato. Tuttavia nei secoli passati lo Stato libero rappresenta un *unicum*, un fenomeno cioè che si riscontra nella civiltà europea mediterranea.

Le civiltà dell'antico Oriente, la civiltà islamitica che sino alla fine del Medio Evo teneva in bilico la forza dell'occidente, e la superava in magnificenza e in ricchezza, le civiltà dell'estremo Oriente, le civiltà degli Aztechi e degli Incas in America non conobbero la fase dello Stato libero. Ma nella stessa civiltà mediterranea che ha origini greco italiche lo Stato libero ebbe a subire crisi angosciose, tremende e lunghe notti di regime assoluto. La ragione di questa rarità e di questa caducità dello Stato libero sino quasi ai nostri giorni è di ordine costituzionale e spirituale a un tempo.

Il disegno della Monarchia, in cui unico depositario della sovranità è il monarca, e da esso tutto dipende e tutti rivelano il suo ordinamento perennemente eguale e longevo.

L'avvento della libertà presenta invece lo schiudersi di un'era di agitazioni, di lotte, il porsi di una serie di problemi nuovi ed impensati, il sorgere dei partiti tante volte maledetti come una peste, mentre il disegno semplice della monarchia si complica e si confonde nel nuovo regime.

Ma la vera tangibile inferiorità del regime libero di fronte al regime assoluto è il territorio. Mentre la monarchia non solo è compatibile con un vasto territorio ma tanto più è sicura quanto maggiore è l'ampiezza territoriale, lo Stato libero è messo in pericolo quando si estende oltre certi confini. La forma dello Stato libero greco-italico che risorge nell'Italia medioevale è la città, unità concreta, presente a tutti gli spiriti e a tutti i cuori.

In un centro quotidianamente visibile, col suo tempio, il palazzo del consiglio, la piazza delle assemblee, con partecipazione diretta di tutti i cittadini alla formazione delle leggi, alle deliberazioni sulla guerra e sulla pace.

«Meglio una città sopra uno scoglio che tutto l'impero di Ninive insensata», è il motto del poeta greco.

La forma e il limite dello Stato libero moderno è la nazione. Organizzare uno Stato libero al di sopra di una nazione non par possibile e noi come non pareva possibile agli antichi l'organizzazione di uno Stato libero al disopra della città. L'avvenire dovrebbe esser la formazione di stati liberi plurinazionali aventi a base una comune civiltà. Se non che nei vecchi territori il passaggio di una fase all'altra è difficile per la ragione che un progresso diventa ostacolo a un nuovo progresso. Così lo Stato libero supercittadino o nazionale non è sorto in Italia ma nei paesi più primitivi, e così gli esempi in embrione di grandi Stati liberi plurinazionali spuntano fuori della vecchia Europa nel Canadà e nel sud-Africa. Tuttavia un grande sforzo comune può superare gli ostacoli e permettere il passaggio da una forma all'altra.

La lunga lotta con la Spagna fece sì che le città fiamminghe rinsaldarono tra loro la lega che doveva produrre l'Olanda moderna. In simil guisa lo sforzo odierno potrebbe indurre i due massimi popoli latini così affini per civiltà a stringersi in una forma stabile di unione costituzionale.

L'oratore distingue questa concezione incardinata sullo Stato libero da concezioni affini che hanno carattere internazionale e non escono dai cancelli dello Stato nazione e prescindono dalla libertà.

Si oppone principalmente alla concezione tedesca del superstato la quale è trascinata a vedere la necessità di una maggior grandezza senza preoccuparsi di un adeguato ordinamento della libertà e della sovranità nel nuovo stato. Ma l'unità storica del futuro si dice, non è più una nazione, ma l'impero.

In realtà questo preteso ideale del futuro non sarebbe punto un ideale perchè implica per una parte almeno la rinuncia alla libertà e meno ancora un futuro perchè è un sistema antico quanto il mondo. Tutti gli imperi sono crollati. L'alba di una nuova fase non potrebbe rappresentata da una [illegible] e da una forma che tramonta. L'oratore chiude il suo discorso con un inno al valore italiano.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 2 dicembre - Pres. Selenne

Alle 17.30 si apre la seduta. Letto e approvato il processo verbale della precedente adunanza, prende la parola il Consigliere **Palomba**.

Egli ripete che desidererebbe che durante la settimana si tenessero normalmente tre sedute, data la grave mole di affari da discutere.

Selenne. Fa qualche riserva.

L'ESPROPRIAZIONE DI PALAZZO CAFFARELLI

Lanciani. Si felicita con l'Amm.ne per aver ottenuto l'espropriazione di palazzo Caffarelli e mostra una carta dalla quale appare quanto fosse esteso il dominio tedesco sul Campidoglio. (*Applausi vivissimi*).

Giulimberti. Si compiace in particolar modo con l'ass. *Leonardi* che fu sempre un efficace e strenuo sostenitore dell'abbattimento del palazzo Caffarelli.

Dopo di che prende la parola l'ass. per l'Edilizia comm. *Galassi*, il quale espone tutto un vasto programma di lavori.

Parla della preparazione dell'Ufficio V° (Edilizia) per i lavori del dopo guerra; dice come detto ufficio trae i fondi per i lavori da 3 fonti:

1) anticipazioni dello Stato per i lavori di piano regolatore, contemplate nella legge per Roma del 1907;

2) mutui da contrarsi con la Cassa DD. PP. per le opere comprese nella legge 1911;

3) proventi ordinari del bilancio com.le.

Dice come sui 25 milioni già stanziati dallo Stato l'Amm.ne ha disponibili oltre 10 milioni che sono vincolati per determinate opere; accenna ai lavori riguardanti la sistemazione delle strade di piazza d'Armi ed alla prosecuzione del Corso Vitt. Em. ed all'allacciamento del quartiere dei Prati con il Corso stesso. Dice che per la via ed il borgo Flaminio sono pronti i progetti delle strade che potranno essere appaltati quanto prima. Si provvederà anche alla fognatura di v. Flaminia.

Afferma che, in seguito alla contrazione dei mutui con la Cassa DD. PP., si provvederà subito alla costruzione di edifici scolastici; di scuole elementari nel quartiere Appio e Salario; del Ecce ai Prati di Castello, della scuola tecnica nel quartiere Appio, delle scuole normali maschili e femminili e di convitti. Anche il progetto per il 3° tronco del collettore della Vallecola di S. Agnese è digià pronto.

Termina, rispondendo ad analoga interrogazione del consigliere *De Rossi*, dicendo che l'Amm.ne non è contraria allo studio di qualche provvedimento tendente a facilitare l'accesso agli appalti per parte di gruppi di operai sprovvisti di mezzi, coll'addossare al Comune appaltante la fornitura dei materiali.

(Il discorso veramente denso di contenuto, pronunciato dall'egregio ing. Galassi, che dimostra come il Comune abbia già pronto per l'immediata esecuzione tutto un piano d'importanti lavori, è vivamente applaudito e molti consiglieri complimentano l'oratore).

LA VISITA A TRENTO E TRIESTE.

Selenne. Annunzia che prossimamente la Rappresentanza Comunale si recherà a visitare Trento e Trieste ed indica i nomi degli assessori e consiglieri che vi prenderanno parte.

Si leva quindi a [illegible] l'assessore per la Finanza comm. **Benucci**.

Il discorso dell'ass. Benucci

I felici e gloriosi avvenimenti che si sono succeduti in questa memoranda giornata ci pongono di fronte, più presto di quanto osammo sperare alle condizioni nuove, ai bisogni ed alle provvidenze del dopo guerra.

Il preventivo del 1919 non sarà più un preventivo di guerra, ma dovrà rispecchiare il nuovo ordine di cose, corrispondere ad immediate esigenze, iniziare quel programma di incremento, trasformazione e sviluppo dei servizi comunali che lo stato bellico aveva in gran parte, paralizzato.

E poichè cardine e fondamento di questa azione è un programma finanziario ben chiaro e definitivo, così credo opportuno esporre fin da ora all'on. Consiglio, i nostri propositi ed i nostri intendimenti al riguardo.

Ed anzitutto facciamo un pò di conti.

La fine del 1918 troverà gravato il bilancio comunale della egregia somma di circa 25 milioni in cifra tonda di prestiti contratti e da contrarre per spese di guerra e disavanzi del bilancio normale. Tenuto conto che non tutte le spese straordinarie potranno immediatamente cessare e che il ritorno ai tempi normali avverrà solo gradatamente, è da prevedersi che alla fine del 1919 il nostro deficit salirà, per le medesime ragioni che determinarono quelli precedenti, a circa 35 milioni.

A garantire il pagamento dei prestiti fin qui contratti e di quelli che dovremo ancora contrarre nel periodo di transizione che precederà il ritorno alle condizioni normali, provvedemmo, nel 1918, come il Consiglio ben sa, con nuove imposte ed inasprimento di quelle esistenti.

Ma se con ciò abbiamo dato assetto alla nostra finanza per quello che occorreva a controbilanciare e garantire l'onere dei debiti contratti, non possiamo però illuderci che il nostro bilancio del dopo guerra, anche col ritorno alle condizioni normali, potrà bastare senza altre provvidenze, ai bisogni di un grande Comune moderno, capitale di un regno che dalla guerra esce ingrandito di prestigio e di potenza.

Nelle relazioni alle precedenti preventivi esponevamo che lo spareggio fra le entrate e le uscite normali del bilancio, esclusa cioè le spese straordinarie di guerra, si aggirava all'incirca sulla cifra tonda di 5 milioni a determinare il quale però, giova qui subito rilevarlo, non contribuiva ancora che in parte l'onere per il servizio di interessi e di ammortamenti dei debiti contratti e da contrarre per provvedere ai disavanzi degli esercizi di guerra. L'ulteriore onere passivo di questi debiti potrà ascendere, quando avrà raggiunto il carico massimo, a circa un altro milione.

Sono dunque circa 6 milioni che oggi ci mancherebbero per conseguire il pareggio del bilancio normale. Non v'ha dubbio che, come esso era conseguenza della depressione delle entrate e del maggior costo delle cose, determinati dalla guerra, così il ritorno dei tempi normali ridando gradatamente ai principali cespiti di introito il loro gettito e riducendo spese, eliminerà o ridurrà in gran parte le cause stesse del disavanzo.

Tre o tre milioni e mezzo potremo perciò ricavarli, forse in tempo non remoto, dal ripristino e dall'incremento normale delle entrate e soprattutto dal dazio, e da un migliore accertamento della materia tributaria nel senso di colpire quelli che ancora oggi in tutto o in parte sfuggono all'equa ripartizione dei carichi.

Un altro milione almeno speriamo avere dall'azione che la vostra Giunta ha svolto per rivendicare al Comune l'introito netto della tassa di bollo sui biglietti tramviari.

Il milione o il milione e mezzo residuale lo troveremo in parte nella graduale discesa degli altissimi costi attuali che l'on. Wollemborg in un suo recente studio calcola si livelli, dopo un più o meno breve tempo, su di una media superiore di 1/3 al grado prebellico, ma soprattutto dobbiamo ed intendiamo averlo da un indirizzo più economico dei nostri servizi nel senso di ottenerne il massimo rendimento col minimo dispendio.

Perchè, o signori, se il nostro programma finanziario dell'avvenire dovrà essere caratterizzato da una politica di iniziativa e di ponderata audacia, laddove si tratta di creare ricchezza, sviluppare servizi, attuare nuove provvidenze in armonia a tempi nuovi, dovrà anche essere una politica di raccoglimento e di severa finanza dovunque si può spendere meno o spendere meglio, semplificando, coordinando, trasformando uomini e cose.

Compiti ardui, ai quali per ovvie considerazioni di vario ordine e per le maggiori e gravi cure del periodo bellico, non era sempre agevole indirizzare, in questi momenti, l'opera amministrativa; ma che col ritorno dei tempi normali dovranno attuarsi senza ulteriore indugio. Non è dunque il pareggio del bilancio ciò che potrebbe soverchiamente preoccuparci ove non fosse che limitarsi a riportare le nostre spese e le nostre entrate presso a poco a quello che erano nel periodo ante-bellico, vorrebbe dire ridurre l'azione del Comune ad una mera prestazione di servizi e di opere secondo la legge comunale e provinciale; concetto troppo lontano dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle esigenze del Comune moderno.

Il Comune, o signori, per essere realmente un Ente autarchico deve non soltanto rivendicare la propria autonomia nel campo amministrativo e politico, ma deve necessariamente avere maggiore libertà d'azione anche nel campo economico e finanziario.

Facoltà e diritti nuovi debbono pertanto essere concessi al Comune in materia tributaria senza di che l'azione municipale continuerà a svolgersi lenta e stentata. E' da augurarsi che la Commissione governativa che dovrà studiare la poderosa questione della riforma dei tributi locali, porterà nell'esame della complessa materia quello spirito di larga comprensione delle necessità comunali che è necessario a risolvere adeguatamente il grave problema.

Abbiamo già avuto occasione di segnalare tra le possibili riforme dei tributi locali, quella che accordi ai grandi Comuni una compartecipazione sull'imposta di ricchezza mobile, non essendo giusto che essi vengano esclusi dai prelievi su quella ricchezza, che contribuiscono direttamente a creare. Ma fin qui, egregi colleghi, siamo ancora nel campo delle provvidenze future, mentre i nostri bisogni sono immediati.

A contribuire alla soddisfazione di questi occorre a noi che lo Stato potrebbe intervenire subito con un provvedimento la cui esecuzione non è subordinata a studi o riforme: quello di assumersi i debiti che i Comuni hanno dovuto contrarre per il loro *deficit* di guerra.

Tale provvedimento risponde a giustizia, perchè ripartirebbe il relativo onere in uguale proporzione fra tutti i cittadini: mentre oggi risiede soltanto su quelli dei Comuni danneggiati o dissestati dalla guerra.

Per lo Stato, aggiungere poche centinaia di milioni al peso formidabile dei debiti che ha contratti, non rappresenta un carico insostenibile: un altro mese che fosse durata la guerra li avrebbe spesi egualmente.

Pei Comuni invece che hanno risorse tributarie così limitate ed alle quali hanno ormai attinto fino alla loro saturazione, trascinare per lunghi anni questo peso morto, significa una stasi delle loro iniziative, un arresto del loro incremento nel quale si risolve, in ultima analisi, la ricchezza e la prosperità della Nazione. Male invero provvederebbe lo Stato a ricostituire la ricchezza che la guerra ha distrutto lasciando stremate le finanze dei Comuni sotto l'onere dei debiti contratti nel periodo bellico.

Liberi invece da questi pesi i principali comuni, che sono stati maggiormente dissestati dalla guerra, potranno meglio e più efficacemente contribuire, con percezione più immediata ed esatta delle particolari condizioni e bisogni locali, allo sviluppo ed all'incremento della prosperità nazionale.

Un altro ordine di provvedimenti che lo Stato non dovrebbe più oltre procrastinare, sarebbe quello di liberare i Comuni dai troppi e sempre nuovi oneri che loro vengono addossati dalle varie leggi, e che riguardano spese di competenza statale.

Le spese per la leva militare; quelle che oggi il nostro Comune deve sostenere per la procedura e la riscossione delle contravvenzioni municipali e che si è dovuto accollare perchè l'azione dello Stato procedeva troppo lenta e perciò spesso il più delle volte inefficace; i concorsi comunali nelle spese per le scuole secondarie governative; tutte queste spese insieme rappresentano nel bilancio almeno mezzo milione di oneri che dovrebbe invece far carico direttamente allo Stato. Il quale, anche, dovrebbe esser chiamato a concorrere in adeguata misura alla spesa di circa due milioni che oggi spendiamo per le Guardie Municipali e che riguardano un servizio di interesse non soltanto comunale. Per Roma inoltre sarebbe più che giustificato un contributo dello Stato per le spese di rappresentanza che essa sostiene come Capitale del Regno.

Ma anche a prescindere da queste provvidenze, la cui attuazione non potrebbe, evidentemente, essere immediata, l'assunzione da parte dello Stato del nostro debito di guerra, basterebbe a discaricare il bilancio da un peso che costituisce, nel presente e che costituirebbe per un lungo periodo di tempo, un notevole aggravio per la nostra finanza.

Un'altra provvidenza urgente noi dobbiamo reclamare dallo Stato e per la quale il nostro Ufficio del Piano Regolatore ha già pronto il relativo progetto tecnico-finanziario. Col 1920 scade l'ultima rata del concorso governativo per il vecchio piano regolatore – scade il concorso dello Stato mentre ancora molto rimane da compiere per la trasformazione edilizia nell'antico perimetro della città. Non possiamo credere che lo Stato, che ha già riconosciuto di sua competenza le opere fin qui eseguite per la trasformazione della vecchia città a sede della Capitale del Regno, non vorrà riconoscerlo anche per quelle che rimangono ancora da compiere.

Nutriamo quindi fiducia che il concorso governativo di due milioni e mezzo verrà non solo mantenuto, ma aumentato.

Ma se queste sono le rivendicazioni che, sorretti dal vostro consenso, ci accingiamo a far valere verso lo Stato per l'assetto della nostra finanza dissestata dalla guerra e per dare al Comune le nuove risorse di cui ha bisogno, ben altre e maggiori sono le fonti alle quali dobbiamo intanto ricorrere con la nostra azione diretta, per procacciare i mezzi necessari a portare i servizi della Capitale ad un grado di sviluppo che niente abbia da invidiare alle maggiori città di Europa.

Abbiamo più volte espresso i nostri intendimenti in proposito che si riassumono nel concetto della completa industrializzazione della città, della rivendicazione e sfruttamento di tutti i monopoli di carattere pubblico.

La completa municipalizzazione della rete tramviaria, l'ampliamento graduale delle nostre aziende elettriche, saranno fonte sicura di rilevanti cespiti per il bilancio. Ce ne dà assicurazione i risultati delle nostre due aziende che nel 1917, in un periodo di arresto e di stasi determinati dalla guerra, dopo aver pagati al Comune gli interessi sul capitale conferito, costituiti gli ammortamenti e le riserve regolamentari, hanno dato al bilancio un utile netto di circa L. 800.000.

Altra fonte di rilevanti cespiti ricaveremo indubbiamente da una savia e larga politica di accaparramento delle aree fabbricabili, per la quale fortunatamente la legge del 1911 ci fornisce la possibilità.

Espropriando le aree fabbricabili al valore denunciato ai fini della tassa aree e rivendendole ad equo prezzo, tenuto conto della parte destinata a strade, avremo sempre un margine di utili che sopperirà alle spese necessarie per le sistemazioni stradali dei pubblici servizi nei quartieri che ne verranno a sorgere.

L'utilizzazione e l'industrializzazione del nostro demanio di acque, al quale andrà ad aggiungersi quella eccellente del Peschiera che ci siamo assicurata per 5 metri cubi, deve costituire indubbiamente un'azienda largamente redditizia se sapremo convenientemente organizzarla ed estenderla anche ad usi di irrigazione agraria e di forza motrice nelle sue diverse applicazioni.

Con l'attuazione del grandioso progetto, già da voi approvato per la trasformazione della Nettezza Urbana e la bonifica agraria alla Magliana, il bilancio del Comune verrebbe avvantaggiato, dopo i tre anni che si prevedono necessari all'esecuzione di tutte le sue parti del progetto stesso, di circa un milione e mezzo sull'attuale spesa del servizio, che unito alle quote di ammortamento ed interessi già calcolati nel preventivo di esercizio dell'azienda, basterebbero ad ammortizzare in nove anni, l'intero debito che occorrerà contrarre per l'impianto.

Il porto di Ostia sarà passivo nel bilancio soltanto fino al 4° anno della costruzione, dal 5° al 7° gli avanzi annuali permetteranno di coprire parzialmente le annualità dovute alla Cassa dei Depositi e Prestiti per interessi ed ammortamenti, nell'8° anno le coprono completamente ed a partire dal 9° permettono di iniziare il reintegro delle anticipazioni di cassa rappresentate dalle annualità pagate alla Cassa Depositi e Prestiti prima che queste siano coperte dai prodotti del traffico.

Da tutte queste provvidenze e dalla nostra azione diretta ad industrializzare Roma, il bilancio del Comune ritrarrà sia direttamente con la municipalizzazione dei servizi pubblici, sia dal maggior gettito tributario della ricchezza che avrà contributo a creare, le risorse necessarie per i suoi bisogni.

Il problema, pertanto si risolve nella necessità di trovare i molti milioni che ci occorrono per questi impieghi redditizi. Alcune delle opere progettate hanno già avuto il loro finanziamento.

Per il porto di Ostia, che, secondo il progetto approvato importerà una spesa di 47 milioni dei quali 15.800.000 a carico del Comune, la Cassa dei Depositi e Prestiti ha già assicurato il suo concorso per l'intera somma. Sentirete il Collega Orlando come siasi già iniziata la serie di lavori preliminari che si riconnettono a questo grandioso progetto, il quale potrà avere immediato principio di esecuzione col prossimo bilancio, fornendo così largo contributo all'impiego della mano d'opera, nei primi e difficili momenti della cessazione delle industrie belliche e della smobilitazione dell'Esercito.

Voi sapete inoltre come il recente decreto Nitti metta a disposizione dei Comuni una cospicua somma per prestiti diretti a facilitare l'esecuzione delle opere pubbliche. A questa fonte noi ricorreremo subito, attingendo pei 14 milioni che ci occorrono per l'attuazione del progetto di trasformazione della N. U. e della bonifica agraria della Magliana, al quale pure si potrà dare principio immediato di esecuzione col prossimo bilancio, essendosi già provveduto a destinare altra area in luogo di quella già Colla e Concimi, alienata in quest'anno.

Pure alla Cassa Depositi e Prestiti intendiamo ricorrere per il palazzo unico degli uffici, per la costruzione di nuove scuole per altre opere pubbliche.

La vostra Giunta avrebbe anche l'intendimento di interessare il Governo perchè tra le provvidenze statali del dopo guerra, per le quali altro recente decreto destinava, se ben ricordiamo, un mezzo miliardo, fosse data la precedenza alla bonifica pontina, già iniziata sul principio del secolo scorso da Papa Pio VII e che, condotta a compimento, oltre dare oggi utile impiego alla mano d'opera, costituirebbe uno dei lavori più grandiosi per la redenzione igienica ed economica della nostra provincia.

Il fabbisogno che ci occorre per l'attuazione completa del nostro programma ascende però a somma troppo rilevante perchè ci sia possibile fondarlo sul tempestivo finanziamento della Cassa dei Depositi e Prestiti, che deve provvedere alle necessità di tutti i Comuni del Regno, i quali, naturalmente, reclameranno la loro parte.

Per la unificazione della rete tramviaria, pel suo ampliamento e per la provvista del nuovo materiale per la conduzione ed elettrificazione delle acque del Peschiera e per i nuovi impianti idro-elettrici occorrerà, a ciclo compiuto, una somma non minore di 180 milioni. Per la demanializzazione di tutte le aree fabbricabili secondo il congegno della legge del 1911, occorrono approssimativamente, secondo uno studio preliminare compiuto sulle matricole che finalmente abbiamo potuto formare, circa 70 milioni. Che se, come abbiamo detto la legge del 1911 ci fornisce, almeno in parte, i mezzi volendo fare una operazione vasta e sollecita, dovremo, sia pure provvisoriamente ricorrere ad una diversa fonte di credito. Per altre opere e lavori produttivi, specialmente nell'Agro Romano, per bonifiche idrauliche e sollevamento di acque, si possono preventivare altri 30 milioni. Complessivamente questo vasto programma esige un finanziamento di circa 250 milioni.

Sarà dunque necessario che il Comune ricorra anche ad altre forme di prestito ed io non vedo mezzo più rapido e pratico che non sia quello di una emissione graduale, secondo il bisogno, di obbligazioni comunali per le quali torneremo ad insistere presso il Governo per avere l'esonero della imposta di ricchezza mobile e dalla tassa di circolazione, considerato che trattasi di grandi opere pubbliche rivolte all'incremento della ricchezza nazionale e che lo Stato non avrebbe egualmente avuto l'importo di queste tasse ove tutto il fabbisogno che ci occorre potesse essere fornito subito dalla Cassa Depositi e Prestiti. L'ammortamento di questo debito dovrebbe essere protratto ad almeno dieci anni dalla emissione, tempo medio che può occorrere per attuare e mettere in reddito le aziende che andremo a costituire; dal decimo anno in poi comincerebbe il servizio di ammortamento mediante periodiche estrazioni di titoli.

A rimborso delle obbligazioni provvederemo in parte col capitale dei mutui che nell'intervallo della scadenza ci saremo procacciati dalla Cassa Depositi e Prestiti, alla quale in definitiva e nel tempo, intendiamo ricorrere per quanto più sarà possibile, sia per prolungare il periodo di ammortamento sia per convertire ad un minor saggio d'interesse il nostro debito. Il demanio delle aree fabbricabili basterà da solo, con la rivendita dei terreni acquistati ad ammortizzare rapidamente il capitale, pur lasciando largo margine di utili al bilancio.

A meglio garantire il servizio di estinzione del nostro debito in cartelle, potrebbe stabilirsi che l'importo dei mutui di mano in mano ottenuti dalla Cassa e Depositi e Prestiti per le opere di cui abbiamo già anticipato il finanziamento, il ricavato dalla vendita delle aree demaniali, e gli utili sulle aziende costituite coi capitali mutuati, vengano riversati in una speciale cassa di ammortamento che fornirà, così, automaticamente i capitali necessari al rimborso delle obbligazioni.

Egregi Colleghi,

Il programma finanziario che a grandi linee vi ho riassunto, potrà forse apparire troppo audace; noi non lo crediamo, perchè si tratta di adoperare il credito

... esclusivamente per opere produttive, perchè abbiamo fede nel progresso e nello sviluppo di Roma, perchè siamo profondamente convinti che tutto il problema del dopo guerra e dell'immediato avvenire consiste, per l'Italia sopratutto, in una più grande produzione.

L'Italia, se è povera di materie prime dispone però di una formidabile forza di lavoro; nell'indirizzare e coordinare questa immensa forza, nel creare nel Paese le condizioni necessarie al conveniente impiego della nostra mano d'opera così ricercata ed apprezzata all'Estero, consiste, per noi, gran parte del problema della produzione e della prosperità nazionale.

Signori l'Italia ha combattuto e vinto contro forze superiori per un atto di audacia e di fede; non minore audacia ed eguale fede occorrono per vincere nelle opere della pace.

Avanti dunque con forte animo, con saldezza di propositi, con fiducia nell'avvenire.

***

La seduta è tolta alle ore 19.30.

Sono intervenuti i consiglieri:

Alessandri – Apolloni – Bassani – Bonucci – Bianchi – Bianchi – Borromeo – Brasini – Capuano – Cartoni – Cochetti – Colonna – Crescenzi – Di Benedetto – Dragoni – Ducci – Flori – Fraschetti – Frattini – Galassi – Garzoni-Provenzani – Giammarino – Giordano-Apostoli – Giovenale – Gisfimberti – Grandi – Grazioli – Grill – Criscuoli – Mariani – Lanciani – Leonardi – Levi – Martire – Massimo – Mosca – Orlando – Palombo – Pediconi – Poggi – Ranzi – Rebecchini – Roselli – Sbarbato – Sereni – Spraga – Stoderini – Tacchi-Venturi – Testa – Tonelli – Tupini – Valli – Vecchiarelli.

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene ha inviato alla stampa cittadina, con preghiera di pubblicarlo per più giorni di seguito, il seguente comunicato:

« L'Ufficio d'Igiene ha, con dispiacere, dovuto rilevare come la maggior parte dei medici liberi esercenti, specialmente dopo la comparsa dell'epidemia influenzale, non curino quasi più affatto la denunzia, imposta dall'art. 122 del vigente Testo Unico Leggi Sanitarie, dei casi di malattie infettive o sospette in loro cura.

L'Ufficio, anche quando viene per altre vie a conoscenza di casi contagiosi, si trova nell'impossibilità di prendere in tempo le misure preservative efficaci a difendere la cittadinanza. Esso pertanto è costretto a servirsi della stampa per richiamare la classe sanitaria di Roma all'obbligo, che ad essa spetta, della denunzia, nella fiducia che la dannosa dimenticanza rilevata abbia una altro a cessare anche nell'interesse stesso dei medici, poichè la Legge, commina gravi penalità per simili omissioni.

Si ricorda pure che, ad evitare equivoci di diagnosi, fu resa obbligatoria anche la denunzia della Varicella ».

***

Benchè il comunicato parli vagamente di *malattie infettive o sospette*, lascia, però, chiaramente comprendere che le misure precauzionali e l'obbligo della denuncia, da parte dei medici nel momento attuale riguardano proprio l'epidemia influenzale, e, quel che è peggio, lascia pure intendere che la cosidetta *febbre spagnuola* continua.

Dal resto, ciò è anche accertato dal bollettino che quotidianamente viene inviato ai giornali.

Infatti, se un giorno esso reca un numero di decessi inferiori alla ventina facendo sperare prossima la cessazione dell'epidemia il giorno seguente col numero di morti che raggiungono e oltrepassano i venti fa ripiombare nella trepida ansia la cittadinanza, specialmente quella che già reca in sè il germe di quell'altra malattia... internazionale conosciuta negli annali della scienza spicciola col nome di *paura*.

Ad ogni modo attualmente il bollettino dell'Ufficio d'Igiene, il quale riguarda, naturalmente, la popolazione civile soltanto, segnala i decessi, mentre il comunicato rivolto ai medici liberi esercenti dimostra che l'Ufficio stesso vuol rendersi esatto conto di tutto il decorso della malattia e, s'intende, non unicamente a scopo di semplice curiosità scientifica o di rilievi statistici, ma precipuamente per averne una norma nella portata degli eventuali provvedimenti da adottare.

Non v'ha dubbio che la famosa *febbre spagnuola* è enormemente diminuita di virulenza: totale, tanto che le cifre dei morti nella popolazione civile registrate dal bollettino sono ora assai piccole; ma essa si mantiene molto diffusa nella forma che i medici chiamano « benigna », vale a dire senza complicazioni bronco-polmonari.

Il pubblico richiamo fatto ai sanitari ci induce a credere che l'Ufficio d'Igiene vuole combattere il morbo con la massima energia e previdenza perciò vuole dai medici la denunzia immediata di tutti i casi nuovi.

Onde vogliamo augurarci che, in rapporto alle condizioni sanitarie, l'alimentazione della cittadinanza sia oggetto di attento scrupoloso esame e di rigorosi provvedimenti: la resistenza del nostro organismo è la prima condizione per debellare l'influenza.

E' superfluo aggiungere che alla popolazione incombe sempre l'obbligo di osservare tutte le misure igieniche profilattiche, che hanno tuttora il loro pieno valore, poichè è facile intendere come ogni negligenza sarebbe pericolosa tanto per i singoli individui che se ne rendessero colpevoli, quanto per l'intiera popolazione.

QUIRINALE — S. M. il Re ha fatto pervenire alle autorità di Trieste la somma di lire cinquantamila, da distribuirsi ripartite tra le famiglie più bisognose.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze il card. Filippo Giustini Prefetto della S. Congregazione dei Sacramenti; mons. Giovanni Nasalli-Rocca arciv. di Tebe, suo elemosiniere; mons. Giov. Zonghi arciv. di Colossi, pres. dell'Acc. dei Nobili Ecclesiastici; il p. Bernardo di Oldham dei Minori Cappuccini.

S. P. Q. R.

PROMOZIONI NEL PERSONALE MUNICIPALE — Con recente deliberazione di Giunta è stato promosso a primo segretario il dott. Carlo Tei, capo del servizio di Giunta, ed a segretario di 2ª classe il dott. Paolo Cruciani dell'Ufficio d'Igiene.

Con la stessa deliberazione sono stati promossi computisti di 1ª classe il rag. Oreste Cocchi ed il rag. Luigi Trillini.

A tutti i nostri rallegramenti.

BOLLETTINO DELLA SALUTE PUBBLICA. L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi per influenza, nelle ultime 24 ore, sono stati 10.

ABBACCHIO, CRUSCA, CRUSCELLO E VECCIA. Con ordinanza del Sindaco in data di ieri sono apportate le seguenti modificazioni alla tariffa dei generi calmierati:

Abbacchio (prezzo al dettaglio) Quarto anteriore L. 4,50 al kg. – Quarto posteriore L. 5,50 al kg.

Crusca, cruschello, e veccia al molino L. 45 al quintale all'ingrosso e L. 0,50 al kg. al minuto.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Il prezzo del pesce. — L'Ente Autonomo di Consumi comunica che oggi 3 corr., nello spaccio di via E. Quirino Visconti la vendita del pesce sarà al seguente prezzo:

Frittura L. 8,50 il Kg.

Ma sembra proprio all'Ente Autonomo che la frittura debba continuare a vendersi a questo prezzo per molto altro tempo ancora?

LA QUESTIONE DEI PENSIONATI

Dal presidente della Federazione dei pensionati italiani riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

On. March. G. Guglielmi

Questore della Camera — Roma

Interprete dei sentimenti della intiera Federazione dei pensionati italiani, io vorrei poterle esprimere tutta la riconoscenza della classe per l'accoglienza squisitamente cortese dalla S. V. ieri fatta alla Commissione, venuta per rassegnare i voti dei vecchi lavoratori dello Stato, unici fra tutte le classi sociali, dimenticati da quell'Ente padrone che, per quarant'anni, hanno fedelmente servito. Disgraziatamente la parola scritta molte volte, e questo è il caso, non basta ad esprimere i sentimenti dell'anima e del cuore e di essi non dà che una pallida ed incompleta idea e quindi io devo limitarmi a pregarla di volere accogliere il grido di ammirazione, riconoscenza, che da noi s'invia, per la signorilità affettuosa dell'accoglienza e per l'interessamento vivissimo e per il grande conforto arrecato ai pensionati. Ella ed i suoi cortesi amici avranno inteso le parole ieri dette alla Camera dal Ministro Nitti ed avranno compreso quale crudele ironia esse siano per le stesse. Oggi il Ministro del Tesoro che un mese fa aveva assicurato a S. E. Vassallo di aver disposto l'aumento del 25 % sulle pensioni, promette invece di nominare delle Commissioni per verificare e stabilire, singolarmente, le richieste dei pensionati, promettendo che dopo il responso di queste commissioni accorderà un sussidio mensile.

Le parole del Ministro Nitti hanno colmato la misura e l'hanno fatta traboccare. Egli si scorge che non è dato, neanche ad un Ministro del Re, la facoltà di offendere e di schernire una classe di vecchi devoti e fedeli funzionari. E dico *offendere* e *schernire*, perchè è una offesa il pretendere che dei poveri vecchi bisognosi, delle vedove e dei poveri orfani, per ottenere un misero sussidio sciorinino dinanzi una commissione le loro miserie occulte e rendano di pubblica ragione, con documenti, le assillanti torture della fame. Ed è uno scherno il promettere, a chi da cinque mesi ha chiesto e chiede il riconoscimento del sacro diritto alla vita, dal Governo ammesso con le ripetute formali promesse date, la nomina di una Commissione, che dovrà occuparsi della verifica delle domande di tutti i pensionati d'Italia per decidere se e quando si dovrà concedere un sussidio mensile di 25, di 30 e di 50 lire al massimo.

S. E. Nitti non ha nominato Commissioni quando si è trattato di concedere il caro viveri anche a coloro che percepiscono L. 10 mila, non ha nominato commissioni quando ha elargito gratificazioni di 4.000 lire complessive ai capocia del suo Ministero, per compensare i lavori, sia pure intensificati ma inerenti alle loro funzioni, non ha nominato commissioni per accordare l'indennità speciale di L. 6000 ai Presidenti della Cassazione e non ha nominato commissioni, per chiedere almeno un parere, quando ha munificentemente dato all'alta Banca ben 270 milioni, oltre quelli dati all'Istituto delle assicurazioni, in dipendenza della famosa conversione della rendita russa; solo per i vecchi pensionati, purchè ritenuti non più temibili, ha buttato loro, come un'offa la nomina di commissioni per accertare le loro miserie. E sia pure: i pensionati italiani sapranno trovare, nella loro dignità e nel loro diritto, la forza di soffrire, di combattere e di vivere e lo faranno.

Ossequi devoti.

Il Pres. della Federazione.

AZIENDA CINEMATOGRAFICA NAZIONALE Iersera nella sede dell'Azienda, il Consiglio direttivo e di Patronato si è riunito sotto la presidenza del cav. gr. cr. dott. Vincenzo Maga di e del barone gr. uff. Pio Carbonelli per prendere atto dei lavori fattigli pervenire in seguito al concorso bandito il 4 ottobre u. s. e scaduto il 30 novembre scorso ed iniziare l'esame dei 394 lavori che giunsero nei termini di tempo stabiliti.

La celebrazione della vittoria del Belgio. — Una dimostrazione solenne per la vittoria del Belgio ebbe luogo nel salone teatro in via degli Etruschi, annesso alla parrocchia dell'Immacolata, per iniziativa della Giunta Diocesana. Presenziavano il Card. Ranuzzi de' Bianchi; il Prefetto comm. Aphel; autorità civili e militari; i membri della Legazione e del Consolato del Belgio e molti prelati belgi; i rappresentanti dell'Un. pop. fra i cattolici d'Italia e di numerose associazioni cattoliche coi rispettivi vessilli, ed una grande folla.

Parlarono: il dott. Mario Cingolani, che rilevò il significato della cerimonia e dai a gloria comune dell'Italia e del Belgio trasse i più lieti auspici per il comune e fecondo avvenire dei due paesi; il cav. Pocaio, a nome del quartiere Tiburtino; il prof. Boggiano, dell'Università di Genova; il dep. prov. di Milano Cavazzoni; il sig. Parconti, per gli operai cattolici romani; ed il belga mons. Pottier. Con chiuse il sig. Fanssammen, Consigliere della Legazione belga.

Venne cantato, infine il « Te Deum » dal Card. Ranuzzi de' Bianchi.

L'inaugurazione dell'anno scolastico al « Nazareno ». — Ieri mattina, questo nostro antico e glorioso Istituto, inaugurò il nuovo anno scolastico. Alle nove, l'ampio salone era gremito di professori e alunni e di un pubblico numeroso, attrattovi dal desiderio di udire la parola affascinante e dotta dell'illustre dantista p. Luigi Pietrobono. E l'aspettativa fu pienamente confermata. La parola del dotto scolopio fu alta e vibrante quale dovevano renderla la sua dottrina, il suo patriottismo e la gioia che egli prova sempre quando gli è dato di rivivere fra i suoi alunni e i suoi colleghi che costituiscono per lui una seconda famiglia.

Impossibile riportare anche un breve cenno del suo discorso.

Notiamo solo che, dopo aver rivolto paterne parole ai suoi alunni, egli li invitò a sottoscrivere con lui e coi professori dell'Istituto, per raccogliere la somma occorrente a murare nel gran salone una o due lapidi che ricordino i nomi degli alunni caduti nella nostra grande guerra.

Egli li ha seguiti questi suoi scolari con affetto e trepidazione e ne ha pianto la perdita. « Sono quaranta, egli ha soggiunto, essa meno di 30 fregiati della medaglia al valore ».

E la bella cerimonia si chiuse fra gli applausi degli alunni e dei presenti, che tributarono così una vera manifestazione di stima e di affetto all'insigne educatore.

APERTURA DI UNA NUOVA AGENZIA DI CITTA' DELLA BANCA IT. DI SCONTO — La Banca Italiana di Sconto ha inaugurato lunedì 2 dicembre una nuova Agenzia di Città « B », in Roma, Corso Vittorio Emanuele, 109 - 111 (Angolo via del Teatro Valle, 72 - 74), in locali ampi, comodi ed eleganti.

Con questa nuova dipendenza il benemerito Istituto, il cui sviluppo e la cui simpatia diventano sempre maggiori nell'ambiente romano, si propone di rendere più agevoli ed attivi i rapporti di affari con la sua vasta clientela in quell'importante zona commerciale.

Il Comitato di Azione Economica. — Il Comitato di Azione economica, Domenica 1º corr. mese si occupò specialmente della Costituzione di una Società Anonima Cooperativa per lo sviluppo della apicoltura; e di una Associazione sul tipo dei Canning Clubs Americani per la elaborazione della frutta e dei legumi mercè la mano d'opera femminile.

L'avv. Tonelli, dopo molte importanti osservazioni sui vantaggi economici ed anche morali che certamente arrecheranno dette Associazioni, lesse lo schema dello statuto per la Società pro apicoltura, approvato con vivo compiacimento da tutti i presenti.

Indi egli parlò ancora dei Canning Clubs e della mano d'opera femminile, ricordando anche un pregevole articolo del nostro col.ga cav. Luigi Brisi.

Il cav. avv. Carlo De' Canto lis e il sig. Giuseppe Patrignani, benemeriti Presidenti dei due Comitati di Resistenza Interna, l'uno pel Rione di S. Lorenzo, e l'altro pei Rioni Esquilino e Viminale, Soci anche del Comitato di Azione Economica, offrirono gentilmente l'opera loro a quella del loro Comitati in favore della Istituzione per l'impiego delle donne nella elaborazione della frutta.

Noi facciamo voti che le autorità cittadine e quelle della Nazione non vorranno mancare dal apportare tutto il loro valido aiuto a vantaggio dei diversi lavori che il Comitato in parola va promovendo con lodevole semplicità e grande zelo.

Tutti siamo convinti che bisogna produrre di più; e perciò ogni iniziativa volta a tale scopo va lodevolmente accolta e sostenuta.

SARANNO DIMINUITI...

SOCIETA' ANGLO-ROMANA

Dal 1º dicembre 1918 a tutto il 31 gennaio 1919 la Società Anglo Romana per l'Illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi vende direttamente alla sua clientela *il carbone coke da gas* alle seguenti condizioni fissate dal Decreto governativo:

a) coke pezzatura grossa lire 390 (trecentonovanta) la tonnellata.

b) cok alla rinfusa senza grigliatura lire 350 (trecentocinquanta) la tonnellata.

c) polvere grigliata: lire 180 (centottanta) la tonnellata.

Questi prezzi s'intendono per merce presa in officina o su vagone officina.

Il prezzo del trasporto a domicilio a carro rovesciato (in Roma) è di lire dieci la tonnellata.

Le ordinazioni si ricevono presso l'Ufficio Sottoprodotti in via Poli 20 telef. 90.4.

Convegno Naz. dell'Unione socialista. — Nella seduta di ieri presieduta da Libero Grassi, Vercelloni ha presentato e svolto un ordine del giorno, nel quale si afferma la necessità di un « patto nazionale » che deve organizzare la sovranità del popolo e si reclama la convocazione di un'Assemblea nazionale costituente.

Repaci è d'accordo con Vercelloni. Uttini, invece, non crede che la Costituente risolva i grandi problemi contingenti.

Dopo lunga, vivace discussione, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno dell'Unione Socialista Italiana:

richiamandosi alle deliberazioni del Congresso costitutivo, e riaffermando la sua idealità repubblicana;

tenute presenti manifestazioni recenti dei vari poteri politici e tutto il loro atteggiamento durante la guerra e nell'attuale momento di preparazione della pace;

afferma la necessità di un « patto nazionale » che mentre deve regolare l'ingresso di nuove regioni nel nesso statale italiano, deve pure organizzare la definitiva ed effettiva sovranità del popolo, dimostratosi degno di conseguirlo ed esercitarla;

reclama la convocazione di una assemblea nazionale costituente, alla quale partecipino cittadini d'ambo i sessi da riunirsi subito dopo la stipulazione della pace e la smobilitazione, che dia modo ai combattenti e cittadini lavoratori di determinare le future organizzazioni statali, reclamando frattanto l'applicazione immediata di quei provvedimenti economici e sociali intesi a migliorare la condizione intellettuale, economica e morale del popolo in relazione alle rinnovate concezioni che la guerra rivoluzionaria e liberatrice ha determinato. »

Funzioni religiose pei caduti in guerra. — Giovedì 5, nella chiesa Nuova all'altare di S. Filippo, sarà celebrata alle 9 la consueta Messa mensile in suffragio dei caduti in guerra, istituita dalla Piccola Milizia di Gesù.

La pia Istituzione ha deliberato d'inaugurare quanto prima nella propria sede (piazza Ricci 128) il « Dopo scuola » e l'insegnamento della religione.

GUIDA MONACI. — Il cav. **Arturo Zeppenini**, direttore proprietario della *Guida Monaci* ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le variazioni, aggiunte ed inserzioni da eseguirsi sulla edizione del prossimo anno scade il giorno 15 corr.

Rivolgersi subito all'Ufficio in *Piazza Rondanini* n. 33 p.p.

Per la Società delle Nazioni. — Giovedì 5 corr. alle 16, nell'aula VI della R. Università il prof. Giuseppe Cimbali riaprirà il suo Corso di Filosofia, del diritto con una prolusione sul seguente argomento: *La Società delle Nazioni e i criteri direttivi per la sua fondazione.*

Piccola cronaca

Telefono: Redazione **12-37** — Ammin. **12-34**

Il lavoro dei ladri. — L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nell'Agenzia automobilistica di Amedeo Franconi in via delle Finanze 5, rubarono vari oggetti per un valore di circa 600 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Castro Pretorio.

— L'altra notte ignoti ladri penetrati nel magazzino di mode di Ferraris Angela in via del Babuino 40, rubarono vari abiti per signora per un valore di circa 2000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Campo Marzio.

Il solito errore. — L'impiegato ferroviario Mario Simonci di a. 20 ieri mattina nella propria abitazione in via Tiburtina, 8, per errore ingoiò pochi sorsi di varecina.

All'ospedale di S. Giovanni, fu trattenuto in osservazione.

Vigilate i bambini. — Ieri mattina Luigi Lugani di a. 3, mentre giocava nella propria abitazione al viale Castrense 1, cadde in un braciere riportando ustioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 20 giorni.

Rissa. — Ieri mattina nella vaccheria Ferri alla Barriera Nomentana, il soldato Agostino Rossi di a. 21 venuto a lite per futili motivi con Adolfo Racqui di a. 22 riportò contusioni al capo.

Al Policlinico fu trattenuto in osservazione.

Mortale disgrazia. — Ieri, nella località Castello, nei pressi di Cisterna, Coppatelli Salvatore di a. 50, cadde da un carro riportando gravi contusioni al capo.

Il disgraziato poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è stato trasportato al Verano.

CROCE ✚ ROSSA

ELENCO DELLE OBLAZIONI

Riporto	L.	27.317.626,43
Soc. « Dante Alighieri » di Chiasso	»	385,50
Soc. Cooperativa ferroviaria italiana	»	300 —
R. Conserv. di S. Sepolcro (Arezzo)	»	144 —
Delegato C.R.I. di Suez per oblazioni raccolte	»	750 —
Coletti Pietro	»	14,84
Germinario Giovanni - Port Pirie	»	30,20
Riccei Erminia, S. Giuliano di Puglia	»	57 —
Comitato naz. per rifiuti archivio	»	21.614,22
Cartiera L. Burgo e C. di Verzuolo	»	79.200 —
Juan Dupré di Buenos Aires	»	10 —
Morino Luigi - La Cruz (Costa Rica) a Ministero Affari Esteri	»	377,35
Sementini Biagio - Mondragone	»	12 —
Delegato C.R.I. di Buenos Aires	»	100.000 —
Id. id. San Marino	»	1.000 —
Impiegati del Governo Ceylan a Ministero Affari Esteri	»	3.527 60
Delegato C.R.I. Shanghai	»	6.619,40
Id. Id. San Domingo	»	422,45
Sig. Neil Mathesom Mc. Warrie - Montreal - per interessi su obbligazioni Società Elettrica Milani	»	112,40
Delegato C.R.I. New York	»	2.554,65
Capitano Renato Antonini San Carlos della Rapita - per oblazioni raccolte	»	31,28
Volpe Crescenzo (Naugatuck U.S.A.) a mezzo Sindaco di Savignano di Puglia	»	100 —
A riportare	L.	27.535.066,90

L'Unione delle Camere di Commercio contro i monopoli

L'Assemblea dell'Unione fra le Camere di Commercio Italiane, ispirata, oggi come sempre, ai supremi interessi dell'Economia generale e della prosperità del Paese e non all'esclusivo vantaggio di singole categorie di cittadini;

fa proprie le proteste elevate dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo dell'Unione in merito ai progettati monopoli, confermando che il regime monopolistico è la negazione di quello sviluppo di produzione e di scambi da cui solo può l'Italia trarre quella resurrezione economica che deve cementare la vittoria;

afferma con la coscienza dei propri doveri, che industriali e commercianti, i quali altro non chiedono che di lavorare e di produrre esercitano con questa agitazione non solo opera di legittima difesa ma sopratutto il più elevato compito verso la Patria, del cui risveglio economico si sentono l'organo più diretto così come, consci della situazione, sono pronti a contribuire, con tali prime e con mezzi poi, a colmare i bisogni del bilancio dello Stato;

rileva che gli utili nominali morbidi del commercio nei tempi di pace, i soli che si debbono prendere di base per giudicare l'azione di una classe nella regolare vita sociale furono sempre limitatissimi inferiori a quelli stessi fissati dagli organi statali, come si è pronti a provare in serena disamina; mentre se abusi vi furono nel periodo eccezionale della guerra, questi provennero in specie da commercianti improvvisati che la inesperta politica statale di costituzione e di restrizione ha indirettamente favorito, e contro i quali non mancano al Governo i mezzi di difesa dall'intera classe approvati, anzi desiderati;

che quindi, non potendo l'atteso gettito finanziario trovare adeguato alimento in tali utili è inevitabile un forte rialzo nei prezzi, a tutto danno delle produzioni industriali e del consumo;

dichiara che le nuove e maggiori fonti di entrata occorrenti allo Stato debbono conseguirsi, con l'applicazione di criteri di equa distribuzione nei confronti di tutte le categorie di cittadini, mediante provvedimenti generali di imposta, colpendo a preferenza la ricchezza improduttiva anzichè inaridire le sorgenti della produzione e del lavoro; evitando eccessivi aggravi per i consumi da colpirsi, se necessario, attraverso diritti o tasse di fabbricazione e mai per mezzo di monopoli;

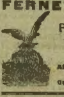
Delibera:

1º di prospettare collettivamente ai Ministri tecnici i pensieri ed i convincimenti come sopra espressi;

2º di mantenere viva l'agitazione contro la politica economica che il Governo mostra di voler instaurare perchè lesiva dello sviluppo produttivo del paese; anche interessando a mezzo delle rispettive Camere di Commercio i rappresentanti politici delle singole regioni;

3º di affidare alla Presidenza dell'Unione il compito di raccogliere e di coordinare tutti i possibili dati a sostegno dei concetti esposti, avvalendosi, oltre che degli organi normali dell'Unione stessa, di speciali Commissioni, e di procedere a nuove convocazioni dell'Assemblea in principali centri commerciali e industriali d'Italia.

FERNET-BRANCA



Specialità dei

FRATELLI BRANCA

— MILANO —

AMARO TONICO

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Questa sera R. Ruggeri interpreterà per la prima volta nel corso della stagione, la brillantissima commedia in quattro atti di Sach Guitry *La rosa di Berg-op-Zoom*.

Il successo entusiastico riportato l'anno scorso dall'illustre attore nella parte di Carlo Heriot, e l'interesse grande del lavoro assicurano allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Argentina. — Ieri sera alla sesta replica della *Donna romantica e il medico omeopatico* assisteva un pubblico numerosissimo. La divertentissima commedia ritrovò il solito lusinghiero successo, e la Melato il Betrone, il Paoli, il De Benedetti, la Velocchi, la De Riso furono calorosamente applauditi.

Questa sera l'annunziata prima rappresentazione di *Romanza* commedia in 3 atti di Antonino Campanozzi.

Giovedì recita diurna con *Fedora*, di V. Sardou.

Valle. — Per questa sera si annunzia una replica dell'applaudita pochade: *Il controllore dei vagoni letto*.

Domani serata in onore di Aristide Baghetti con *L'asino di Buridano*.

Nazionale. — A richiesta generale si rappresenterà stasera *Andrea Chenier*.

Adriano. — E. Zacconi rappresenterà questa sera il *Nerone* di Pietro Cossa.

Manzoni. — Per aderire a numerose richieste di famiglie che frequentano il teatro dialettale e che vogliono procurare ai propri bambini un onesto e lieto divertimento, posdomani Vincenzo Scarpetta inizierà una serie di spettacoli diurni, al giovedì, con una delle più esilaranti commedie del suo repertorio *Na criatura sperduta*. L'iniziativa è delle più felici e merita il favore del pubblico.

Questa sera una commedia che lo scorso anno ha riportato un vivissimo successo. *Il signore del cinematografo*.

Eliseo. — Stasera replica a richiesta generale della *Regina del fonografo* la graziosa operetta interpretata egregiamente dalla Compagnia.

— Domani *Prestami tua moglie* di Leoncavallo.

Morgana. — Stasera ultima replica di *Bella Mora*.

Domani spettacolo straordinario in onore della Dianora col *Moulin Rouge*.

Metastasio. — Stasera si darà la prima rappresentazione di *Nun te ne scurdà* commedia di Achille Turilli, protagonista Marta Gilch.

Piccoli. — Per oggi si annunziano altre due repliche di *Pinocchio*. **Renzo Rossi.**

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La rosa di Berg-op-Zoom*, ore 21.
Argentina. — *Romanza*, ore 21.
Valle. — *Controllore vagoni letti*, ore 21.
Nazionale. — *Andrea Chenier*, ore 21.
Adriano. — *Nerone*, ore 21.
Manzoni. — *Il signore del Cinematografo*, ore 21.
Eliseo. — *La regina del fonografo*, ore 21.
Morgana. — *Bella Mora*, ore 21.
Metastasio. — *Nun te ne scurdà*, ore 21.
Piccoli. — *Pinocchio*, ore 16 e 18.
Salone Margherita. — Spettacoli di varietà, ore 17 e 21.30.
Sala Umberto. — Teatro di varietà ore 17 e 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 17 e 21.

Cinematografi

Corso cinema teatro. — *Spettacoli cinematografici* — dalle 17 alle 23.30.

Cinema Olimpia. — *Spettacoli cinematografici* — dalle 17 alle 23.30.

SPORT

Favorite da un tempo splendido, sebbene assai freddo, ebbero luogo ieri le gare allo Stadio, indette dal Comitato Nazionale permanente.

Ecco i risultati delle gare

Staffetta 1904: 1 Pro Roma 2. U. S. Romana.

Staffetta 1901-1903: 1 Pro Roma 2. Lazio I; 3 Lazio II.

Staffetta libera a tutti: 1 Pro Roma 2. Audace.

Staffetta militare 1 RR. Carabinieri Walk over.

Lancio del giavellotto (a mezz'asta):

Categoria 1904: 1 Enrici (Pro Roma), m. 16.60 2 Fasori (Pro Roma), m. 11.

Categoria 1901-1903: 1 Scardola (Pro Roma), m. 21.60; 2. Contin. (Tiberis), m. 14.90; 3. Patrignani (Tiberis), m. 12.

Categoria libera a tutti 1 Monti (Audace), m. 30.60 2. Bosi (Pro Roma), m. 24.60; 3. Rossini (Audace, m. 13.31.

Militari: 1. Santocchi m. 21; 2. Sensi m. 21.

Salto triplo:

Categoria 1904: 1 Enrici (Pro Roma), m. 9.06; 2. Angelini (Lazio), m. 8.10.

Categoria 1901-1903: 1. Scardola (Pro Roma), m. 10. 2 Caserini (Fortitudo), m. 9.80; 3. Piccilli (Pro Roma), m. 8.55.

Categoria libera a tutti: 1. Sensi (Pro Roma), m. 10.23; 2 De Berardinis (Pro Roma) m. 10.10; 3. Mo[...] (Pro Roma), m. 9.75.

Categoria militare: 1. Tatta m. 10.90; 2 Beviola m. 10.32.

Finale staffetta: 1. Pro Roma (De Bernardinis, Mondellini, Scardola, De Martino) 2. RR. Carabinieri.

Popolarissima di 1 chilometro podistica: 1. Bondini Vittorio (Pro Roma) 2. Capillari Romeo (U. S. Romana) 3. Berardi Giovanni (RR. CC.); 4. Ciecci Ugo (Pro Roma), 5. Bonifanti Romeo (libera).

Corsa a squadre di 3 chilometri: 1. Brega (Audace) 2. Pellestrini (RR. CC.) 3. Casaroni (Audace); 4. Spreafico (RR. CC.); 5. Lorenzotti 1 (Pro Roma).

Classifica delle squadre: 1. RR. Carabinieri con punti 12; 2. Audace con punti 15; 3. Pro Roma con punti 21; 4. U. S. Romana con punti 9.

Corsa traguardi ciclistica: 1. Belloni 2. Bondini; 3. Michielli; 4. Richetti; 5. Di Gennaro.

Poule ciclistica: 1. Ferrari con punti 3; 2. Belloni con punti 5; 3. Bordin con punti 7; 4. Michieli con punti 9.

Americana ciclistica: 1. Belloni-Jacobini; 2. Bordin Crema; 3. Michiels-De Carolis; 4. Richetti-Lardi.

Campionato Spada: 1. Felici Paolo (Audace); 2. Alberto Ricci; 3. Ottavio Ranzi.

Campionato Sciabola 1. Sarrocchi Giulio (Audace) 2. Felici Paolo (Audace). 3. Alberto Ricci.

Campionato di Fioretto per giovanetti: 1. Adriano Ascarelli; 2. Tullio Ascarelli; 3. Zaffini; 4. Metassi 5. Paleologo.

GARA INTERALLEATA - « COPPA DELLA VITTORIA »

Per celebrare degnamente la vittoria delle armi, perseguita ed ottenuta dal glorioso nostro esercito e dai valorosi eserciti alleati, la Società romana di nuoto ha istituito e bandito una gara interalleata, dal nome « *Coppa della vittoria* », che si effettuerà il giorno di Natale 25 Dicembre prossimo, alle ore 11.

La gara è libera a tutti i nuotatori dilettanti iscritti o non, a società sportive, ed ai militari dell'esercito e della marina nostri e delle nazioni alleate. Percorso m. 150; partenza da fermo immediatamente a valle del Ponte Margherita; traguardo d'arrivo al galleggiante della Società romana di nuoto.

Le iscrizioni si chiudono 72 ore prima di quella stabilita per la gara, e cioè il giorno 22 dicembre a ore 11.

Se il numero degli iscritti sarà maggiore di dieci si indiranno delle eliminatorie per il giorno 24 a ore 12.

Premio alle Società

« *Coppa d'argento* », dono del giornale « Il Messaggero », a quella società che avrà la migliore classifica complessiva con *due suoi* partecipanti alla gara. Data parità di punti, a quella società che avrà il miglior classificato.

Premio ai concorrenti

Otto medaglie di classifica, di varia specie, la nota delle quali sarà resa di pubblica ragione otto giorni prima della gara.

Tassa d'iscrizione per ciascun concorrente: L. 2.

Tassa d'iscrizione per le società sportive che vogliono concorrere alla aggiudicazione della Coppa L. 3.

Per concorrere all'assegnazione della Coppa, le società dovranno farne speciale domanda in iscritto, firmata dalla Presidenza e diretta alla società romana di nuoto, denunziando i nomi dei propri soci che vogliono far partecipare alla gara per la conquista della « *Coppa della vittoria* ».

P. la società romana di nuoto

Il Consigliere Segretario **Gustavo Pepi**

MONTE DI PIETA' DI ROMA

SEZIONE CREDITO

Depositi in conto-corrente, libero e vincolato, all'interesse dal 2,50 al 4 %.

Depositi a risparmio all'interesse del 3,40.

Anticipazioni su effetti pubblici al tasso ufficiale di sconto.

Servizi di tesoreria e cassa per conto di corpi morali.

Prestiti a impiegati dello Stato contro cessione quinto stipendio all'interesse del 5,80 a scalare.

ULTIME NOTIZIE

L'unità romena riconosciuta dall'Italia

Il Ministro degli Esteri on. Sonnino ha riconosciuto il Consiglio Nazionale dell'Unità Rumena al quale ha inviato la seguente lettera:

Illustrissimi Signori,

La lettera che le signorie loro hanno voluto indirizzarmi mi è gradita occasione pr esprimer loro la profonda e costante simpatia del Governo Italiano per le giuste e legittime aspirazioni del popolo romeno.

L'Italia non ha dimenticato con quale slancio patriottico e con quanta nobiltà di sacrificio la Romania ha partecipato alla sanguinosa lotta, oggi vittoriosamente chiusa, per la liberazione dei romeni dal giogo nemico e pel trionfo comune della libertà e della giustizia nel mondo. Al conseguimento dei più alti diritti politici e territoriali del popolo e della Nazione Romena il Governo Italiano darà tutto il suo appoggio, ispirandosi ai legami storici che hanno sempre unito i due popoli, ed alla comunanza dei rispettivi connazionali soggetti allo stesso dominio straniero.

Il Governo Italiano è quindi lieto di riconoscere il Consiglio Nazionale dell'Unità Romena e di entrare in rapporti con esso e lo assicura della sua completa simpatia.

Le ferrovie nelle regioni liberate.

Il Comando Supremo comunica: La riattivazione delle ferrovie nelle regioni liberate costituiscono dei problemi più difficili e più urgenti da risolvere.

Le distruzioni di ponti e di impianti ferroviari fatte dal nemico durante la ritirata hanno superato ogni previsione. L'avversario si è abbandonato ad una vandalica distruzione seguendo il suo piano di arrecare il maggior danno possibile indipendentemente dalle necessità militari.

L'intendenza gen. e i ferrovieri del genio in concorso colle autorità ferrov. si accinsero colla massima alacrità all'arduo compito del riattamento. Un simile genere di lavoro che richiede, per la natura, un ponderato studio ed una accurata esecuzione era ostacolato da difficoltà quasi insuperabili come la necessità di iniziare contemporaneamente i lavori su parecchi tratti e la impossibilità di farvi giungere materiali soltanto per via ordinaria.

Il Comando Supremo fece studiare subito dalla direzione dei trasporti dell'intendenza generale la organizzazione di un trasbordo sulla linea di S. Donà di Piave per stabilire sollecitamente le comunicazioni più dirette con Trieste. E poichè la grave interruzione dei ponti della Livenza, unita a quella dei ponti sul Piave, veniva a isolare la intera zona compresa tra questi due fiumi non consentendovi la circolazione dei treni, venne stabilito tra i due fiumi suddetti un servizio di autocarri. Intanto veniva data ogni precedenza al riattamento del ponte della Priula e tra pochissimi giorni sarà attivato il traffico sulla linea Treviso–Ponte della Priula–Casarsa che, per il Ponte di Latisana sul Tagliamento, proseguirà sulle linee di Udine–Gorizia e Trieste.

Nel frattempo il servizio locale dei treni per rifornimento nella Venezia Giulia, era prontamente riattivato e fin dalla metà di novembre Trieste, Gorizia, Monfalcone, Udine e Porto Gruaro erano regolarmente collegati. Treni di rifornimento circolavano a giorni fra Portogruaro–Conegliano e Susegana. Contemporaneamente la rete telegrafica vien riparata con febbrile attività per affrettare col ristabilimento di tutti i servizi pubblici la completa rinascita del Veneto e del Friuli.

CAMERA DEI DEPUTATI
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

L'on. Joele aveva interrogato il Ministro della Guerra per conoscere se non fosse equo estendere la facoltà di fregiarsi del nastrino per le fatiche di guerra anche agli ufficiali della riserva in posizione ausiliaria richiamati dal congedo ed a quegli ufficiali e sottufficiali dell'esercito permanente che, pure inquadrati negli anni, ne distretti, nei depositi e nei comandi territoriali dal principio della guerra sottoposti ad un lavoro paziente, continuo e proficuo hanno dato prova molto apprezzabile nelle operazioni di mobilitazione, reclutamento, addestramento nei campi di istruzioni, formazione dei reparti e nelle molteplici funzioni amministrative, avviando ed assistendo nel suo cammino la grande macchina bellica e tutto ciò sotto il peso di non lieve responsabilità.

Il Ministero ha risposto:

«Lo speciale nastrino (R. D. 21 maggio 1916) non è un distintivo generico per l'attuale campagna, bensì un particolare contrassegno d'onore per coloro che da maggior tempo sottostanno alle fatiche della guerra facendo parte dell'esercito operante.

«Le benemerenze di tutti gli altri verranno prese in esame a suo tempo.

«Dati i fini speciali cui mira il distintivo d'onore esso non può essere concesso se non a coloro che abbiano prestato servizio nelle zone di operazioni. E non sembra opportuno che prima della medaglia commemorativa si crei un altro segno».

I PREMI DELLA FONDAZIONE CARNEGIE

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie presieduta dall'on. senatore De Cupis ha conferito in questi giorni numerosi premi in medaglie e denaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo civile.

Degni di essere specialmente menzionati sono gli atti seguenti:

Ascarnero Albino, caporale di fanteria.

Il 29 maggio 1918 in territorio di Treviso, mentre seguiva una lunga colonna di carreggi militari percorrente una strada ripida e tortuosa; avvedutosi che il conducente di un carro che percorreva in senso opposto la stessa via, per un urto avvenuto, stava per essere travolto, lo afferrava e lo traeva in salvo. Nell'atto generoso avendo posto un piede in fallo, veniva atterrato dal pesante veicolo e perdeva la vita, vittima del suo altruismo.

Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo continuativo alla vedova di L. 720.

Pellegrini V ncenzo, operaio Ferr. dello Stato.

Il 4 giugno e il 1° agosto 1917 in Firenze, dando prova di grande sprezzo del pericolo, gettavasi ripetutamente nel fiume Arno, gonfio per recenti pioggie e traeva in salvo alcuni giovanetti che erano in imminente pericolo di annegare. Nell'ultimo salvataggio, riportava la frattura del femore destro in seguito alla quale, per sopravvenuta infezione, il 4 settembre successivo incontrava la morte.

Medaglia d'argento alla memoria: assegno annuo continuativo di lire 720 alla vedova: L. 1000 per ciascuno ai tre figli minorenni.

Jeris Giovanni Battista, Capo ufficio delle Ferrovie dello Stato in Roma.

Il 25 novembre 1917 sulla spiaggia di Riccione (Rimini), dando prova di grande spirito di sacrificio, affrontava i rigori di una notte freddissima per portare generoso aiuto all'equipaggio del cacciatorpediniere «Zeffiro» gettato da un violentissimo fortunale sulla costa.

Per il disagio sopportato veniva colpito da una polmonite in seguito alla quale pochi giorni dopo cessava di vivere.

Medaglia d'oro alla memoria e assegno annuo continuativo alla vedova di L. 720.

Ceretti Alessandro, macchinista ferrovie dello Stato.

Il 25 gennaio 1918 in Vercelli (Novara) malgrado il freddo e l'oscurità della notte, gettavasi animosamente in una roggia profonda circa 4 metri e dopo lunghe ed affannose ricerche riusciva ad afferrare sotto un ponte ed a trarre in salvo una donna travolta dalla corrente e che sarebbe certamente perita senza il suo generoso aiuto.

Medaglia d'argento e compenso di L. 500.

Dall'Agata Aurelio, maniscalco, di anni 14.

Il 5 dicembre 1917 in Cesena (Forlì) affrontando coraggiosamente le acque del torrente Savio in quei giorni in piena, dopo essere stato trascinato per circa 150 metri, riusciva ad afferrare ed a trarre alla riva una donna in avanzata età salvandola da sicura morte.

Medaglia d'argento e compenso di L. 500.

Un lutto del Ministro Dari

E' morta in Roma la signora Elisa Dari, moglie dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici.

Esprimiamo all'on. Dari le vive condoglianze del *Pop. Romano*.

Pel ritorno dei profughi ai loro paesi

La Direzione Gen. delle ferrovie ha impartito agli uffici dipendenti speciali disposizione che regolano i trasporti dei profughi ai loro paesi.

Operazioni della Cassa Naz. Infortuni

La Cassa Naz. d'Assicurazione per gli Infortuni sul lavoro, con sede centrale in Roma, ha nei primi nove mesi di quest'anno – col tramite delle numerose sedi compartimentali, sedi secondarie, agenzie e sub-agenzie sparse per tutto il Regno – emesse 25.904 nuove polizze assicuranti oltre 514.878 operai: ha inoltre ricevute 80.052 denuncie d'infortunio e pagate L. 11.431.100,45 d'indennità per 77.260 casi d'infortunio, di cui 306 di morte e 5.714 d'invalidità permanente.

MINISTERO TRASPORTI
Aumento dei prezzi sui servizi ferroviari e marittimi

La *Gazzetta Ufficiale* di ieresera pubblica un decreto entrato in vigore col 1 del mese in corso col quale si autorizza l'Amm.ne delle Ferrovie

a) ad elevare al 200 % gli aumenti dei prezzi in vigore sulle linee di navigazione esercitate dallo Stato per tutti i trasporti dello persone (escluse le tasse di pontile) e delle cose applicando il provvedimento anche ai trasporti per conto delle Amministrazioni dello Stato e dei militari e loro famiglie per conto proprio, compresi quei trasporti che finora ne furono esclusi.

b) ad estendere alle tasse ferroviarie pei trasporti eseguiti in servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la Sardegna, l'aumento del 46 %.

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA
Per l'assegnazione delle classi magistrali.

Gli ispettori scolastici, secondo l'art. 74 del Reg. gior. 1913, sono delegati all'assegnazione delle classi anno per anno. Lo stesso regolamento non fa salvi i diritti acquisiti dai maestri. Ma siccome a riguardo delle assegnazioni insorgono sempre numerose doglianze, il Ministero ha finito per adottare il seguente parere del Consiglio di Stato (Sezione Riunite):

«L'essere stato un maestro assunto al grado superiore in seguito a concorso non impedisce che egli sia preposto successivamente ad una classe di grado inferiore, e che, viceversa, il maestro che sia preposto a questa ultima categoria e non fece mai concorso per il grado superiore, sia assegnato al grado stesso.» Così la giurisprudenza è ormai costante. Contro il provvedimento dell'Ispettore è ammesso il ricorso alla Deputazione scolastica. Contro il deliberato di questa, non è ammesso il ricorso al Ministero. Il turno scolastico deve essere considerato quale una forma di assegnazione delle classi.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO
I DEPOSITI DELLE CASSE DI RISPARMIO NEL LUGLIO 1918

Il Min. per l'Ind., il Comm. e il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel luglio 1918.

Credito dei depositanti al 1° luglio 1918		
Depositi a risparmio	Lire	3.726.859.708
» in conto corrente	»	214.493.509
» su buoni fruttiferi	»	93.411.459
Versamenti durante il mese		
Depositi a risparmio	Lire	262.238.245
» in conto corrente	»	78.663.110
» su buoni fruttiferi	»	8.257.325
Rimborsi		
Depositi a risparmio	Lire	144.047.120
» in conto corrente	»	71.422.684
» su buoni fruttiferi	»	5.988.387
Credito dei depositanti al 31 luglio		
Depositi a risparmio	Lire	3.845.050.828
» in conto corrente	»	221.734.025
» su buoni fruttiferi	»	95.650,427

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di luglio 1918 da lire 4.034.761. a lire 4.162.465.280 con un aumento di lire 127.700.519.

L'attività della R. Marina
DOPO L'ARMISTIZIO

L'attività della R. Marina è stata considerevole anche dopo la conclusione dell'armistizio, per provvedere all'attuazione delle clausole navali, per organizzare ed avviare il traffico marittimo in Adriatico, e per soddisfare alle esigenze della situazione politica del Mediterraneo Orientale.

Il 13 nov. si è completata l'occupazione delle isole Curzolane, sbarcando a Lesina un mezzo battaglione di marinai.

Alla occupazione di Sebenico effettuata il 8 nov. è seguita il giorno successivo quella di Zara. I riparti di marina sbarcati in primo tempo in Dalmazia sono stati gradualmente rinforzati da reparti del R. Esercito, fino a conseguire un soddisfacente assetto nella forza dei Presidi. Contemporaneamente si sono occupate le isole che fronteggiano il litorale dalmata: Premuda, Selve, Isola Grossa il 7 novembre; Pago, Ulbo e Zuri l'8 novembre. Zara vecchia è stata presidiata in modo stabile il 20 novembre.

Sono state occupate Cherso, Veglia ed Arbe; e si è completata l'occupazione di Lussin ove un drappello di marinai era sbarcato fin dal giorno 4.

Reparti del R. Esercito e della R. Marina hanno occupato il 15 la città di Fiume, ove giungevano poco dopo anche le truppe delle Potenze alleate.

La R. Marina ha gradualmente provveduto all'applicazione delle clausole di armistizio navale coll'Austria-Ungheria d'accordo con le Marine alleate e degli Stati Uniti.

Si sono incontrate difficoltà molto rilevanti perchè tutti i servizi della marina austro-ungarica erano nel più completo disordine.

Ciò nonostante la maggior parte della flotta è ormai disarmata, e tenuta in debita custodia nelle località stabilite. Si procede gradualmente al riassetto e all'armamento del naviglio mercantile, per utilizzare questo cospicuo tonnellaggio in conformità delle determinazioni prese di comune accordo dalle Potenze alleate ed associate.

Nonostante i numerosi sbarramenti di mine, che non è possibile rimuovere in breve tempo, si è immediatamente provveduto ad organizzare il traffico in Adriatico in modo da attenuare per quanto possibile gl'inevitabili rischi. I trasporti marittimi di truppe, di viveri, carbone ecc. sono cominciati immediatamente dopo la conclusione dell'armistizio e si sono rapidamente intensificati.

Le corazzate *Vittorio Emanuele* e *Roma*, incrociatori minori e cacciatorpediniere furono a tempo opportuno dislocati nel Mediterraneo Orientale. Essi hanno traversato i Dardanelli, e si sono ancorati dinanzi a Costantinopoli insieme alle squadre britannica e francese: attualmente operano nel Mar di Marmara e nel Mar Nero di concerto con le squadre alleate. Altre unità sono dislocate nel Dodecaneso.

Come fu affondata la "Viribus Unitis"

Il Capo dello Stato Maggiore della Marina comunica:

Le attuali condizioni militari e politiche consentono di dare maggiori dettagli sull'eroica impresa compiuta a Pola, nella notte sul 12 Novembre, dal maggiore del Genio navale Rossetti e dal tenente medico Paolucci, entrambi ora promossi per merito di guerra.

Il maggiore Rossetti aveva per molto tempo eseguito esperienze per il pratico impiego di un minuscolo galleggiante portatorpedini ed in queste esperienze, non scevre di difficoltà e di pericoli, aveva avuto a compagno il tenente medico Paolucci.

Lo scafo, di dimensioni piccolissime, era fornito di una motrice ad aria compressa e portava due torpedini, a congegno d'orologeria, da fissarsi allo scafo delle navi nemiche. L'esiguo dislocamento del galleggiante non consentiva di recare a bordo coloro che l'avrebbero guidato; perciò i due ufficiali dovevano stare in acqua, muniti di un vestito impermeabile ed erano rimorchiati dal galleggiante, di cui regolavano la marcia.

I due eroici giovani vollero tentare una prova che a molti sarebbe apparsa insuperabile; non sfuggì loro magnifico, con ammirevole costanza, si sottoposero ad un intensivo e pericoloso allenamento per assicurarsi la resistenza fisica necessaria all'ardua impresa, e perchè il loro corpo acquistasse una tempra pari a quella del loro spirito invitto.

Dopo questo lungo tirocinio fu decisa l'impresa.

Il minuscolo apparecchio fu, nella storica notte dal 31 ottobre al 1 novembre, portato da un nostro M. A. S. fin presso le costruzioni esterne di Pola quivi fu messo in acqua assieme agli eroici ufficiali i quali, avviatane la motrice, governarono per entrare nel porto. Essi dovettero superare ben sette linee di ostruzioni e, soltanto poco prima dell'alba, riuscirono a penetrare nello specchio acqueo interno, dove le corazzate nemiche si ritenevano sicure perchè protette da tutte le ostruzioni che, per la precedente ardita impresa di Pellegrini, erano state aumentate di numero e perfezionate.

Superata la formidabile barriera, ben altre difficoltà potevano mandare a vuoto l'audace tentativo; bisognava eludere la vigilanza delle sentinelle, evitare rumori che avrebbero potuto dare l'allarme. Conscio di ciò il maggiore Rossetti nelle vicinanze della nave ammiraglia *Viribus Unitis* staccò la torpedine del galleggiante ed a nuoto andò ad assicurarla allo scafo della nave nemica.

La notte era sul finire e già s'annunziavano i primi albori.

Scoperti alle prime luci dell'alba, i nostri eroi furono fatti prigionieri, quando però avevano già potuto distruggere l'apparecchio.

Furono portati sulla *Viribus Unitis*, sulla nave che ormai aveva la sorte segnata. Per un senso di umanità essi avvertirono il comandante di far salvare l'equipaggio, perchè la nave fra breve sarebbe saltata in aria. Molta gente si gettò in acqua e, cavallerescamente, il comandante fece trasportare su altra nave i nostri ufficiali.

Poco dopo la torpedine scoppiava e la *Viribus Unitis* affondava abbattendosi.

Così spariva per l'audacia ed il valore di due eroici ufficiali della nostra Marina la nave che portava il motto dell'impero, mentre la vittoriosa avanzata dei nostri soldati ne provocava il crollo definitivo.

INFORMAZIONI ESTERE

ITALIA E FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 2. — La città di Clermont Ferrand durante un'imponente dimostrazione, ha dato il nome di *Avenue d'Italie* ad una delle sue principali vie, in ricordo della preziosa alleanza delle nazione sorella nella guerra vittoriosamente finita.

Il Sindaco dott. Vigenaud ne ha dato notizia con un nobile telegramma all'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

IL MESSAGGIO DI WILSON SULLA PACE.

◆ (S) **Washington**, 1. — Wilson nel suo messaggio al Congresso esporrà alcune idee sulla pace che sottoporrebbe alla Conferenza di Parigi.

Il Senatore Cummins, repubblicano presenterà al Senato una mozione perchè quattro senatori repubblicani e quattro senatori democratici vadano a Parigi durante la Conferenza della pace non come delegati ma come rappresentanti del Senato.

Il Presidente Wilson partirà nel pomeriggio di martedì per Brest a bordo del trasporto *George Washington*. Giungerà a Brest la notte sull'11 corrente.

I DELEGATI AMERICANI AL CONGRESSO DELLA PACE

◆ (S) **Washington**, 1. — La Casa Bianca ha comunicato che i Delegati degli Stati Uniti alla Conferenza di pace a Versailles saranno: il Presidente Wilson, Robert Lansing, Henry White, Edward House ed il generale Tasker Bliss.

Il delegato Tasker Bliss si trova già a Parigi; gli altri partiranno nell'entrante settimana con un numeroso seguito di Segretari e consulenti, fra i quali vi saranno 4 professori dell'Università di Harward e 2 di quella di Yale.

Dei delegati che prenderanno parte alle discussioni, Henry Bliss è repubblicano, vale a dire di partito contrario a quello del Presidente; perciò alla Conferenza l'America sarà rappresentata dai *leaders* delle sue due principali correnti politiche.

La Signora Wilson accompagnerà il Presidente; partiranno pure gli Ambasciatori d'Italia e di Francia.

I quattro professori dell'Università di Harward: Archibald Coolidge, Charles Haskins, Roland Dixon, Robert Lord ed i due professori dell'Università di Yale, Charles Seymour e Clive Day, faranno parte della Delegazione che accompagnerà il Presidente alla Conferenza della pace.

LA GERMANIA VUOLE L'ALSAZIA-LORENA.

◆ (S) **Zurigo**, 2. — Si ha da Ems: In un congresso dei delegati di duecentoventi divisioni al fronte furono pronunciati discorsi contro le tendenze separatiste ed in favore dell'unità del Impero.

Il Ministro tedesco Barth descrisse la situazione delle truppe provocata dal passato regime. Disse che era necessario che all'Assemblea nazionale partecipassero i deputati dell'Alsazia Lorena, poichè a suo parere l'Alsazia Lorena non può essere considerata, secondo i principi di Wilson, come appartenente alla Francia, e se i suoi deputati non partecipassero all'Assemblea Nazionale, si potrebbe dire che il Governo aderisca alla cessione dell'Alsazia Lorena.

LE TRUPPE ALLEATE IN GERMANIA

(S) **Londra**, 1 (*uff.*) — Distaccamenti avanzati della seconda armata britannica sotto il comando del generale Sir H. Plumer hanno traversato la frontiera tedesca fra Behn ed Eupen e si avanzano verso il Reno.

Stasera le nostre truppe avevano raggiunto la linea generale Burg–Reuland–Bullingen–Montjoie.

(S) **Parigi**, 1 (*uff.*) — La terza armata americana ha passato la frontiera tedesca ed ha raggiunto la linea generale Alfersteg–Winterscheid–Mauthore–Molbach–Gudel–Treviri–Konz–Saaburg–Talsen.

GUERRA TRA CILE E PERU'

(S) **Londra**, 1. — L'*Agenzia Reuter* dice che un telegramma da New York annunzia che i riservisti dell'esercito e della marina del Cile residenti a Valparaiso sono stati mobilizzati. Si attende tra poco che essi vengano richiamati in tutto il paese.

Il partito socialista di Buenos Aires ha inviato messaggi ai socialisti del Perù, del Cile e degli Stati Uniti con i quali chiede di far di tutto per impedire la guerra.

Il Ministro del Brasile a Lima, è stato richiamato e partirà il 3 corrente per Rio Janeiro a bordo di una nave Cilena.

A Lima regna una grande agitazione. L'opinione pubblica è malcontenta delle dimostrazioni avvenute a Valparaiso e a Santhiago.

PER GLI ARMENI.

(S) **Salonicco**, 26. – (ritardato) — Il patriota armeno Khanzadian ex ufficiale superiore della Marina ottomana, qui di passaggio, ha dichiarato che dalle statistiche tedesche e turche di cui prese cognizione nel 1916 poco prima di lasciare Costantinopoli, risulta che il numero degli armeni deportati si eleva a 1.396.350 di cui 1.056.550 furono massacrati.

Khanzadian ha ringraziato il Governo greco per la sua simpatia verso la causa armena ed ha rilevato la necessità della collaborazione tra Greci ed Armeni che gemono sotto il giogo turco.

PER LE RIVENDICAZIONI ITALIANE

(S) **Londra**, 1. — Il *Daily Chronicle* ricordando ai suoi lettori che rimane ancora da concludere la pace, li mette in guardia contro ogni debolezza e contro le voci insinuanti che perorano in favore degli Imperi Centrali sulla questione delle riparazioni e delle rivendicazioni, come ad esempio quelle dell'Italia. Bisogna insistere, dice il *Daily Chronicle*, sulle rivendicazioni italiane con altrettanta fermezza quanto su quelle del Belgio e della Francia poichè esse sono condizioni essenziali per far prevalere un ordine di giustizia permanente nel mondo.

IDROAEREOPLANO COLOSSALE

(S) **Washington**, 1. — Un idro-aeroplano della marina ha volato mercoledì da Rockaway a New York trasportando cinquanta passeggieri. L'apparecchio è munito di tre motori «Liberty» che sviluppano una forza di milleduecento cavalli. La velocità del volo fu di 80 miglia all'ora.

I responsabili della guerra

(S) **Londra**, 2. — I giornali hanno da Amsterdam che il Governo tedesco ha deciso di aprire una inchiesta sui delitti commessi nel Belgio. Fra gli accusati si troverebbero Sanberzweig ed il barone von Der Lacken. Un processo sarebbe inoltre intentato contro Ludendorff.

Francia

(S) **Parigi**, 2. — Per rispondere all'insolente appello del Governo tedesco il quale invita tutto l'Impero, entro i confini quali erano al 1° agosto 1914, a prender parte alle elezioni per l'Assemblea costituente, il *Rappel* propone di chiedere all'Alsazia-Lorena di inviare immediatamente i loro rappresentanti al Parlamento francese. Non ci dispiacerebbe, soggiunge il giornale, vedere i rappresentanti delle nostre care provincie recuperate, ratificare a Parigi il trattato di pace.

S. U. d'America

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE IN EUROPA

(S) **Washington**, 1. — Il programma del viaggio del Presidente Wilson per assistere alla Conferenza di Versailles è già stabilito.

Il Presidente, accompagnato dalla Delegazione degli Stati Uniti, s'imbarcherà sul transatlantico *George Washington*. Di ciò verrà probabilmente data comunicazione ufficiale domani o dopodomani, allorquando, per l'apertura del Congresso, il Presidente invierà il suo saluto tradizionale.

Il *Washington* avrà un equipaggio della Marina federale e sarà scortato da un convoglio, comprendente la «dreadnought» *Pensilvania* e da altre navi, a bordo delle quali si troveranno complessivamente 10 mila ufficiali e marinai.

Borse e Mercati

IL NUOVO CORSO DEL RUBLO

(S) **Londra**, 2. — Si dichiara ufficialmente che di fronte alla situazione monetaria confusa nel nord della Russia il Governo britannico ha deciso di aiutare il Governo provvisorio e di stabilire un nuovo corso del rublo al tasso fisso di quaranta rubli per una lira sterlina.

Un ufficio di conversione è stato installato ad Arcangelo che può emettere biglietti tipo al tasso suddetto.

Eminenti funzionari britannici sono stati designati come consiglieri del Governo provvisorio per esercitare il controllo di questo ufficio di conversione.

BORSA DI ROMA – 2 dicembre.

Consolidato 5 % contanti L. 90,20–25 – Rendita Ital. 3 ½ % 82,55 – Azioni Banca d'Italia 1445 – Banca Comm. Ital. 1025 – Credito italiano 747 – Banca Sconto 726 – Banco Roma 120 – Rubattino 762-61 – Navigaz. Ital. Amer. 121 – Beni stabili 266 – Immobiliare 361 – Impresa Fondiarie 96 – Risanamento 265 – Fondi Rustici 330 – Ilva 339 – Ansaldo 253 – Montecatini 195 – Metallurgica 165 – Azoto 362 – Carburo 232-37 – Soda 159 – Colla Concimi 226 – Gas 225 – Fiat 458 – Cotoni 146.

BORSE ITALIANE — 2 dicembre

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	82 55	82 50	82 52 ½	82 35
Consol. 5 0/0	90 13	90 10	— —	89 85
A. B. Italia	14·0 —	1475 —	14·0 —	1470 —
» Commerc.	1020 —	1025 —	1008 —	1025 —
» Cred. Ital.	— —	750 —	— —	750 —
» B. Roma	119 —	120 —	— —	— —
» B. Ital. d. S.	719 —	722 —	— —	720 —
Ferriere Ital.	242 —	240 —	— —	— —
Mediterranee	283 —	284 —	260 —	283 —
Meridionali	562 —	565 —	565 —	561 —
Acc. Terni	— —	2685 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	764 —	764 762	— —	765 —
Raffinerie	441 —	438 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	253 —	254 —	— —	253 50
Sid. Savona	242 —	240 —	— —	— —
Soc. Metall.	— —	164 —	— —	— —
Eridania	428 50	42· 50	— —	— —
Ind. zuccheri	— —	465 —	— —	— —
Min. Elba	331 —	— —	— —	317 —
Edison	— —	562 —	— —	— —
Marconi	146 50	— —	— —	— —
Cambi				
C. New York	— —	— —	— —	— —
» Francia	— —	— —	— —	— —
» Londra	— —	— —	— —	— —
» Svizzera	— —	— —	— —	— —

BORSA DI PARIGI

	30	2
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	63 50	63 [illegible]
Id. id. 3 % ammort. antica	— —	— —
Id. id. 3 ½ % amm. nuova	90 —	— —
Credito francese 1915 5 %	87 50	87 80
Id. id. 4 % liberato	71 55	71 —
Id. id. non liberato	— —	71 60
Tunisine	— —	280 —
Rendita Argentina 1896	— —	— —
Id. Argentina 1900	— —	76 —
Brasile 4 %	66 50	66 50
Obblig. bulgare 4 ½ % con 1907	— —	— —
Rendita ottoma 6 % unificata	91 —	91 —
Id. Spagnuola esterna 4 %	— —	60 —
Id. Ungherese 4 %	— —	— —
Id. Italiana 3 ½ %	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —
Rendita Russa 3 % 1891	42 75	42 75
Id. Russa 5 % 1906	63 50	63 15
Id. Russa 4 % 1909	55 —	— —
Id. Serba 4 %	61 50	— —
Id. Turca	71 —	71 60
Banca di Francia	— —	— —
Banca di Parigi	1371 —	1387 —
Credito Fondiario	790 —	790 —
Crédit Lyonnais	1315 —	1327 —
Banca ottomana	555 —	550 —
Banca Comm. Italiana	— —	830 —
Metropolitain	— —	480 —
Azioni Suez	65 40	55 60
Thomson	760 —	— —
Andalous	— —	— —
Nord Espagne	389 —	389 —
Saragozza	392 —	— —
Soc. Alti Forni di Piombino	124 —	121 —
Rio Tinto	1815 —	1815 —
Sosnowice	— —	1070 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasile esercizio	— —	— —
Ferrovie ottomane	— —	— —
Chartered	— —	31 50
De Beers	— —	432 —
Ferreira Deep	— —	— —
Geduld	— —	— —
Gold Fields	— —	56 75
Ran ofontein	— —	— —
Rand Mines	— —	103 —
Cambio su Italia	84.— - 86.—	84.— - 86.—
Chèques su Londra	25.95 - 26.—	25.95 - 26.—

Corso delle Rendite e Titoli
(Comunicato del Min. Ind. Comm. e Lavoro)

Roma, 2 Dicembre 1918

Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro comunica le indicazioni del Corso delle Rendite e dei Titoli a norma del R. D. 12 novembre 1917, n. 1856 e del D. M. 18 novembre 1917 tenuto di concerto col Ministero del Tesoro.

TITOLI DI STATO CONSOLIDATI

	Corso medio
Rendita 3,50 % netto (1906)	[illegible]
Id. 3,50 % netto (emissione 1902)	78 40
Id. 3,00 % lordo	59 —
Prestito consolidato 5 %	90 30

REDIMIBILI.

Buoni Tesoro quinquenn. scadenza al 1° ottobre 1918	— —
Id. id. id. id. al 1° aprile 1919	— —
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1919	— —
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1920	[illegible]
Buoni Tesoro trienn. 5 % scadenza al 1° aprile 1919	100 —
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1919	100 —
Id. id. id. id. al 1° aprile 1920	[illegible]
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1920	— —
Id. id. quinquenn. id. al 1° aprile 1921	99 30
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1921	99 —
Id. id. id. id. al 1° aprile 1922	[illegible] 75
Id. id. id. id. al 1° ottobre 1922	[illegible]
Prestito Nazion. redimibile 4 ½ % netto (Emiss. genn. 1918)	[illegible]
Prestito Nazion. 4 ½ % netto (Emiss. in due 1915)	[illegible]
Id. id. 3 % netto (Emiss. genn. 1916)	[illegible]
Obblig. 3 ½ % netto redimibili (serie [illegible])	— —
Id. 3 % netto redimibili	— —
Id. 5 % del prestito Blount 1866	[illegible] —
Id. 3 % SS. FF. Meridionali Adriatiche Sicule	[illegible]
Id. 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	— —
Id. 5 % Ferrovia del Tirreno	[illegible] —
Id. 5 % id. Maremmane	[illegible] —
Id. 3 % id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Id. 3 % id. Udine Pontebba	— —
Id. 3 % id. Lucca Pistoia	— —
Id. 3 % Ferrovie Livornesi A. B.	— —
Id. 3 % id. id. C. D. D.	[illegible] —
Id. 3 % Ferrovia Centrale Toscana	[illegible] —
Id. 5 % lavori risanam. città di Napoli	— —

TITOLI GARANTITI DALLO STATO

Obblig. 3 % delle Ferrovie Sarde (emiss. 1879–[illegible])	[illegible] —
Id. 5 % del prestito unificato della città di Napoli	[illegible]
Cartelle di Credito Comunale e Provinciale 4 %	— —
Id. speciali Credito Com. e Provinc. [illegible] % (antiche obblig. 4 % [illegible] della città di Roma)	[illegible] —
Id. ordinarie Cred. Com. Prov. 3,75 %	— —
Id. Cred. Fond. Banco Napoli 3 ½ % netto	[illegible]

CARTELLE FONDIARIE.

Cartelle Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 5 %	[illegible]
Id. Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 4½ %	478 [illegible]
Id. Cred. Fond. Monte dei Paschi di Siena 3½ %	[illegible]
Id. Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3,75 %	[illegible] —
Id. Cred. Fond. dell'Opera Pia di S. Paolo Torino 3 ½ %	[illegible] —
Id. Cred. Fond. della Banca d'Italia 3,75 %	[illegible]
Id. Istituto Italiano Cred. Fond. [illegible] %	[illegible] —
Id. id. id. id. id. 4 %	[illegible] —
Id. id. id. id. id. 3 ½ %	[illegible] —
Id. Cassa Risparmio Milano 5 %	— —
Id. id. id. id. 4 %	501 [illegible]
Id. id. id. id. 3 ½ %	474 [illegible]

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro, del Prestito Nazionale (emissione gennaio 1915, luglio 1915, 4 % netto emissione gennaio 1916, 5 % netto) delle Obbligazioni redimibili 3½ % e 3 %, delle Cartelle di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende «più interessi» e per tutti gli altri titoli si intende «compresi gli interessi».

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI' 3 Dicembre — S. Franc. Sav.

Leva il sole alle 7.21. — Tramonta alle 4.38

Leva la luna alle 6,10 m. — Tramonta alle 3.49 s.

L'Ave Maria suona alle 5

Sciarada.

Dagli studi davvero,
Il secondo è primiero
Delle aziende, lo stesso,
E' primiero il complesso
Il primo lettore
Che passa al presto
Ogni giorno, lo vedi,
Indovina tu il resto

Spiegazione del giuoco precedente
P-UNICA

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali